

RASSEGNA STAMPA

10 FEBBRAIO 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Via libera a incentivi e libertà d'impresa, ma Tremonti smonta il pacchetto del presidente del Consiglio
Sì al piano-crescita, Marcegaglia: troppo poco

ROMA — Riordino degli incentivi alle imprese, modifica di tre articoli della Costituzione, interventi per il Sud e il rilancio del piano casa varato due anni fa. Sono i provvedimenti del governo per favorire la crescita. Ma il ministro dell'Economia Tremonti smonta il progetto. E la presidente di ~~Confcommercio~~ Emma ~~Marcegaglia~~ dice: «Troppo poco, sono misure che avranno scarso impatto».

GILLIS, GRION E MANIA
 ALLE PAGINE 14 E 15

Sì al pacchetto per la crescita incentivi e libertà d'impresa
Marcegaglia: scarso impatto
Berlusconi: Pil all'1,5%. Industriali scettici

Proposta la riforma di tre articoli della Costituzione su imprenditoria, Pa ed enti locali

LUISA GRION

ROMA — La «scossa» che il governo vuol dare all'economia si basa su un riordino degli incentivi alle imprese che entrerà in vigore dal prossimo anno, sulla modifica di tre articoli della Costituzione che richiederà un lungo iter, su un piano per il Sud che sarà pronto entro la fine di aprile e sul rilancio del piano casa varato due anni fa. Questo è stato il succo del Consiglio dei ministri convocato ieri dal premier per riportare l'economia e la crescita al centro del dibattito. Un mix di interventi a costo zero che secondo le previsioni di Berlusconi porterà il paese «ad una crescita del Pil dell'1,5 per cento», ma sul quale i grandi e piccoli industriali hanno già avanzato le loro riserve.

Il pacchetto per lo sviluppo poggia, innanzitutto, sulla riscrittura di tre articoli della Costituzione: il 118 (che dovrà garantire che gli enti locali incentivino

l'autonoma iniziativa dei cittadini), il 97 (che introduce criteri di merito nelle carriere della pubblica amministrazione) e soprattutto l'articolo 41 che nella nuova versione dovrà prevedere come la libertà d'impresa sia permessa per tutto ciò che «non è espressamente vietato dalla legge» (e che di fatto sposta i controlli sulla nascita di una nuova azienda ex post, alla fine del processo). Le modifiche ora dovranno seguire la procedura riservata ai controlli alla Costituzione e prima di entrare in vigore passerà probabilmente più di un anno.

Altra misura di punta presentata dal governo è il riordino degli incentivi distribuiti dallo Sviluppo economico e il taglio di 25 leggi delle oltre 100 nazionali che li regolamentano. Saranno divisi in tre categorie (voucher fiscali per le piccole imprese, aiuti ai progetti, aiuti per investimenti oltre i 20 milioni), prevedono un Fondo unico e una destinazione del 50 per cento a favore delle piccole imprese. Entreranno però in vigore nel 2012, con l'obiettivo - nel frattempo - di trovare nuove risorse da destinare alle misure. Sul piano Sud il ministro Fitto ha pro-

messo una tabella di marcia che condurrà al varo dei provvedimenti entro la fine di aprile, data sulla quale punta molto anche il ministro Tremonti («La nostra agenda è dettata dall'Europa - ha detto - entro aprile dobbiamo presentare il nostro piano di crescita»). Sul piano casa - varato dal governo nel 2009, ma fermo al palo per via dei paletti messi dalle Regioni - l'esecutivo darà avvio ad una serie di tavoli per dettare norme guida destinate a superare gli «impasse». Niente di fatto sulla legge annuale a favore della concorrenza e del mercato; il governo sta predisponendo un pacchetto che poggia, soprattutto, sulla riorganizzazione della rete distributiva dei carburanti, ma ieri non se n'è nemmeno parlato. Via libera, invece, al disegno di legge (che ora passerà alle Camere) per smaltire il pregresso nelle cause civili.

Basterà tutto questo a rilanciare l'economia? ~~Berlusconi~~ ha i suoi dubbi: prima di tutto pensa che il Pil possa crescere dell'1 per cento o poco più e non raggiungere quell'1,5 annunciato dal premier, ma è scarsa anche la convinzione sulle misure. «Il giu-

dizio è sospeso» ha commentato la leader ~~Marcegaglia~~. Quanto alle riforme sulla Costituzione «aprono processi, ma l'impatto immediato è un po' limitato». La Rete delle imprese Italia («piccoli» del commercio e artigianato) dice che non basta e che per realizzare la «scossa» ci vuole «un impegno a più alto voltaggio e a corrente costante». Più cauta Confcommercio che promuove l'impianto, ma si augura che «i progetti si traducano con urgenza in fatti concreti».



Il governo approva il riordino degli incentivi e la riforma della Costituzione sulla libertà d'impresa

Crescita, parte solo un mini-piano

Per **Marcegaglia** effetti limitati nell'immediato ma è un primo passo

Il consiglio dei ministri per il rilancio economico ha approvato «salvo intese» il disegno di legge costituzionale per la modifica degli articoli 41, 97 e 118 della Carta e ha dato il primo via libera al decreto legislativo per la riforma degli incentivi alle imprese. Ritirato il disegno di legge annuale per la

concorrenza: parte dei contenuti potrebbe entrare in un decreto legge che dovrà essere elaborato da un tavolo coordinato dal ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli. Secondo il premier Silvio Berlusconi il piano potrà spingere la crescita del Pil all'1,5%. Giudizio sospeso da **Commissari**

Stella: «Sono iniziative che aprono processi. Dal nostro punto di vista hanno un impatto piuttosto limitato - dice la presidente Emma **Marcegaglia** - Non è con un consiglio dei ministri che si fa la crescita. Si realizza con un programma complesso».

Servizio > pagina 6, 7 e 8

Marcegaglia ora effetti limitati, ma è un inizio

Nicolotta Picchio
ROMA

Bene che si parli di crescita, ma giudizio sospeso sui provvedimenti varati dal consiglio dei ministri. «Ci aspettavamo le liberalizzazioni che non ci sono state e il pacchetto di semplificazioni è stato affidato ad un tavolo tra i ministri competenti. Se verrà approvato entro una settimana, il giudizio sarà positivo».

Per la presidente di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**, le misure del governo non danno lo slancio di cui l'economia ha bisogno: «Sono iniziative che aprono processi. Dal nostro punto di vista hanno un impatto piuttosto limitato». Non sufficiente, quindi, per arrivare a quell'1,5% di Pil indicato da Silvio Berlusconi: «Il nostro centro studi stima una crescita dell'1 per cento. Ci potrà essere un miglioramento grazie all'export, ma non un aumento dell'1,5».

Bisogna andare avanti: «La bassa crescita è un problema di tutti: governo, opposizione, imprenditori e lavoratori. Ci deve essere collaborazione e anche pungolo per fare cose concrete. Siamo pronti a collaborare», ha detto la **Marcegaglia**. «Non è con un consiglio dei ministri che si fa la crescita. Si realizza con un programma complesso, un processo che non può fermarsi qui». Le misure di ieri devono ancora essere riempite di contenuti. «Sulla parte più interessante, il pacchetto semplificazioni

che prevede una serie di interventi su appalti, edilizia, urbanistica, documentazione d'impresa, il consiglio dei ministri non ha varato il decreto. Speriamo che sia attuato in 7-10 giorni». Le modifiche degli articoli della Costituzione secondo la **Marcegaglia** sono un fatto simbolico: «Anche importante, perché affermano la libertà d'impresa. Ma per avere un impatto sono necessarie leggi che concretizzano i cambiamenti».

Anche nel piano Sud «non c'è nulla di concreto. Si è aperto un processo, vedremo. Chiediamo che nel più breve tempo possibile 2,5-3 miliardi dei fondi Ue 2000-2006 vengano stanziati per il credito di imposta per le imprese che investono. Inoltre vanno concentrate le risorse, che ci sono, su poche grandi opere infrastrutturali».

È positiva, per la presidente di **Confindustria**, l'approvazione delle misure per smaltire l'arretrato della giustizia civile. Quanto alla ricerca, la **Marcegaglia** ha annunciato un accordo con il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, per destinare 1,4 miliardi di euro a progetti di ricerca e innovazione delle imprese: «Ci sono 500 milioni dal Programma operativo nazionale, sono fondi strutturali europei. Questo piano è partito, abbiamo avuto 533 progetti presentati da reti di imprese ed enti di ricerca pubblici. Da metà marzo potrebbe partire l'erogazione dei fondi. Altri 915 milioni sono

fondi per i distretti tecnologici e i laboratori misti: sono fermi al Cipe, speriamo siano attivati velocemente».

Giudizio analogo a quello di **Confindustria** è arrivato da Rete Imprese Italia: «Apprezziamo la volontà del governo, ci auguriamo che i provvedimenti varati siano il preludio di un impegno assiduo», ha detto il portavoce Giorgio Guerrini, sollecitando l'attuazione concreta del piano casa, del piano Sud e delle norme antiburocrazia. Chiede «fatti concreti» anche la Confcommercio, che sollecita una riforma fiscale e lo sblocco degli investimenti: «I disegni di legge e i regolamenti devono diventare operativi, facendo partire le infrastrutture e i pagamenti della pubblica amministrazione». Replica in serata del ministro per i Rapporti con le regioni, Raffaele Fitto: «L'agenda del governo è ambiziosa, vuole modificare l'uso delle risorse, anche in base alle indicazioni arrivate da **Confindustria**. Il giudizio è ingeneroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON BASTA UN CONSIGLIO

«Pil all'1,5%? Per lo sviluppo una riunione del governo non è sufficiente»
Ricerca, intesa con Gelmini: 1,4 miliardi alle imprese



Sulla crescita solo un piccolo passo

Berlusconi: così il Pil aumenterà dell'1,5% - Tremonti: conta il piano per la Ue

Carmina Fotina
Marco Mobili
ROMA

«È». Dura quasi tre ore il consiglio dei ministri convocato per il piano di rilancio economico: alla fine, oltre al disegno di legge costituzionale sulla libertà di impresa, tassello centrale del pacchetto, passa solo la riforma degli incentivi e l'istituzione di un tavolo sulla semplificazione, mentre Fitto presenta una breve relazione sui tempi di attuazione del piano Sud. Confermato lo stop al disegno di legge annuale sulla concorrenza i cui contenuti, almeno in parte, potranno confluire nel decreto legge sulla semplificazione che dovrà mettere a punto il ministro Calderoli.

Forse anche a testimonianza delle difficoltà incontrate, in conferenza stampa Berlusconi usa toni meno enfatici rispetto a quelli degli ultimi giorni, parla di «percorso che non sarà facile e neppure breve», riconosce che «alcuni di questi provvedimenti forse potevano esser fatti anche prima» ma «siamo stati un attento distratti da ciò che è successo nel Pdl» con la diaspora dei finiani. Ad ogni modo il premier ostenta fiducia, sottolinea la solidità economica dell'Italia, favorita dalla ricchezza privata, e arriva a stimare nell'1,5% la crescita del Pil sulla spinta del piano.

La riunione di Palazzo Chigi è giunta dopo dieci giorni vissuti freneticamente. Prima l'intervento di Berlusconi sul Corriere della sera per proporre un patto bipartisan sulla crescita, poi il no delle oppo-

sizioni e il premier che rilancia preannunciando un consiglio dei ministri straordinario per dare una «frustata» all'economia. Un affondo che forse coglie impreparati una parte dei ministri e dei rispettivi staff, dai capi dipartimento ai legislativi, catapultati nell'arduo compito di perfezionare in tempi record testi già esistenti o di mettere a punto nuove proposte.

Alla vigilia del consiglio dei ministri si vocifera anche di forti dubbi dello stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sulla repentina accelerata, anche in considerazione della impossibilità di trovare nuove risorse mettendo a rischio i saldi di finanza pubblica. La fase convulsa di preparazione del consiglio dei ministri tocca il punto più alto ieri, quando dall'incontro Berlusconi-Tremonti-Romani matura l'intenzione di ritirare dal Cdm il disegno di legge per la concorrenza, su cui peraltro il governo è già in ritardo di circa otto mesi rispetto a quanto disposto dalla legge sviluppo del 2009. Il piano arriva così alleggerito all'appuntamento decisivo.

Tensioni non sarebbero mancate nemmeno ieri. La proposta Calderoli, in alcuni punti, appare allo staff di Romani un'invasione di campo. Dal canto suo il ministro dello Sviluppo economico, incassata la frenata sul ddl concorrenza (su cui sono arrivati anche rilievi dell'Ambiente), ha dovuto spingere non poco per ottenere da Tremonti almeno la rassicurazione verbale sullo sblocco di

100 milioni di risorse Fas per la banda larga e sul coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti nel progetto per la rete di nuova generazione. Quanto al ministro dell'Economia, la sua esposizione in consiglio si è limitata al ddl costituzionale, considerata la vera anima del pacchetto.

Al termine della riunione, in conferenza stampa i vari ministri - Romani, Calderoli, Matteoli, Fitto, Brunetta - passano in rassegna gli argomenti economici di stretta competenza. Intervento lampo di Tremonti, atteso dal viaggio in treno verso sud con i leader di Cisl e Uil. A sorpresa però il titolare dell'Economia non entra nel merito del piano, ma si aggancia all'agenda Ue che richiede la presentazione entro aprile del piano nazionale di riforma: «Intendiamo lavorare con tempi e modi europei. Il resto sono solo polemiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRENATA

Rinvio il ddl di Romani
Il titolare dell'Economia
parla brevemente
poi lascia in anticipo
la conferenza stampa

Il premier. Potevamo fare prima le riforme ma i dissidi con i finiani ci hanno bloccato

Le aziende. «Giudizio sospeso, sarà positivo se passa subito il pacchetto semplificazioni»



Le decisioni del consiglio dei ministri

↑ SI

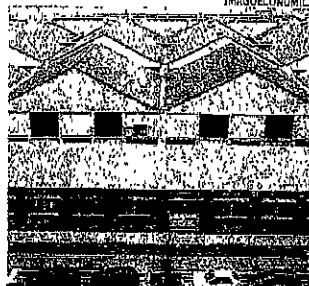
Approvato il ddl di riforma costituzionale



Per rendere più competitivo il sistema paese il governo ha approvato un ddl costituzionale che modifica tre articoli della costituzione: il 41 sulla libertà d'impresa, il 97 sull'azione della pubblica amministrazione e il 118 sulle garanzie di sussidiarietà da parte di stato, regioni ed enti locali. L'iter si annuncia lungo. Trattandosi di riforma della Costituzione, il provvedimento dovrà essere approvato due volte da ogni Camera, la seconda a maggioranza assoluta. Senza maggioranza dei 2/3 nella seconda votazione il ddl potrà essere sottoposto a referendum

↑ SI

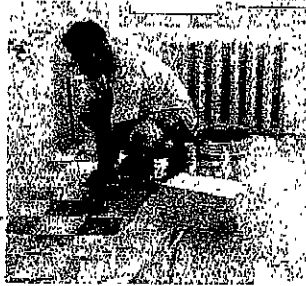
Via libera al decreto sugli incentivi alle imprese



Il consiglio dei ministri ha dato l'ok preliminare al decreto legislativo che attua la delega per la riforma degli incentivi contenuta nella legge sviluppo del 2009. Il provvedimento - che abroga 25 norme preesistenti e razionalizza dal 2012 gli aiuti alle imprese raggruppandoli in tre grandi categorie - dovrà essere esaminato dalla conferenza unificata e dalle commissioni parlamentari competenti prima di tornare in consiglio dei ministri per il via libera definitivo. La delega scade a metà a febbraio: per cui potrebbe essere allungata con il milleproroghe

NON RINVIATA

Appena iniziato l'esame di semplificazioni e piano casa



Un primo giro di tavolo è stato fatto dal pacchetto di norme su competitività e sviluppo che dovrebbero finire in un successivo provvedimento. Magari un decreto legge come auspicato dal ministro Roberto Calderoli. Si tratta di misure semplificatorie in campi diversi (contratti pubblici, riqualificazione urbana, privacy per le imprese, Scia in edilizia) che saranno messe a punto in un tavolo di concertazione fra i ministri interessati. Una volta definito, l'articolo tornerà a Palazzo Chigi per l'approvazione

↓ NO

Stop alla legge annuale sulla concorrenza



Anche se il suo varo era parso difficile sin dal giorno prima, ieri era atteso a palazzo Chigi per un esame preliminare il disegno di legge annuale sulla concorrenza previsto dalla legge sviluppo del 2009. Ma l'appuntamento è stato rimandato a data da destinarsi. Al suo interno dovrebbero trovare spazio tra l'altro, la riforma della rete dei carburanti con la sperimentazione dei prezzi settimanali e gli incentivi alla razionalizzazione delle stazioni di servizio, i concorsi a premi in tv e le vendite promozionali. Alcune di queste potrebbero finire nel decreto legge per la competitività



Quasi al completo. Oltre al premier Silvio Berlusconi (al centro) hanno partecipato alla conferenza stampa di palazzo Chigi sul piano per la crescita i ministri (da sinistra) Renato Brunetta, Altero Matteoli, Giulio Tremonti, Paolo Romani, Raffaele Fitto e Angelino Alfano

Con la Banca del Mezzogiorno siamo pronti a partire, manca solo l'autorizzazione della Banca d'Italia **Giulio Tremonti**, ministro dell'Economia

In seconda classe La partenza del ministro, a sorpresa, subito dopo l'incontro a Palazzo Chigi

Il viaggio di Tremonti nel Sud: i soldi ci sono ma vanno spesi bene

In treno con Bonanni e Angeletti fino a Reggio Calabria

La Cgil: iniziativa sovietica

Il leader della Cgil, Susanna Camusso: «È stata un'occasione persa. Un'iniziativa sovietica»

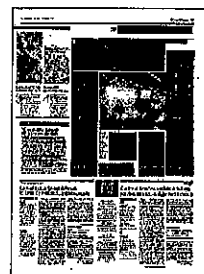
DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — L'addetto alle pulizie rimuove gli ultimi mozziconi dal marciapiede del binario 1, mentre il treno regionale numero 3675 entra, puntuale, nella stazione di Reggio Calabria-Lido. Sono le 18.50: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è in viaggio da mezzogiorno, da quando ha lasciato in tutta fretta, e tra la sorpresa generale, la conferenza stampa a Palazzo Chigi, dopo il Consiglio dei ministri della cosiddetta «scossa». Giaccone blu, maglione girocollo in tinta, borsa beige a tracolla: Tremonti si ferma un minuto sul predellino del treno, ma non ha proclami da fare o svolte clamorose da annunciare. Solo qualche frase per le telecamere e i tacchini in attesa. Osservazioni generali sull'impegno del governo per il Sud e una battuta rivolta a un passeggero che lo chiama per nome: «Giulio, il federalismo danneggia il Sud?» «No — risponde Tremonti —, infantino oggi ho preso un treno federalista». Poi via a braccetto con il sindaco Giuseppe Ruffa, accorso con la fascia tricolore.

Il ministro è accompagnato da Raffaele Bonanni, segretario della Cisl e Luigi Angeletti, segretario della Uil. Nel pomeriggio Susanna Camusso, numero uno della Cgil, ha lamentato

la sua esclusione («un'occasione persa. Un'iniziativa sovietica») con una nota d'agenzia. Tremonti, raccontano, si è limitato a leggere, senza commentare. Stessa reazione per un altro lancio che riportava il giudizio piuttosto deluso di Emma Marcegaglia. Sul Sud, dice sostanzialmente la presidente di Confindustria, il governo non ha deciso granché.

Pochi giorni fa Bonanni, nel corso di una chiacchierata con Tremonti e lo stesso Angeletti, aveva detto qualcosa del genere: il Mezzogiorno è scomparso dall'agenda pubblica (non solo del governo); si è parlato molto del caso Pomigliano, ma tutto il resto ormai viene ignorato. Da qui l'idea di fare un viaggio in treno nel Sud, con ritorno in pullman lungo l'autostrada Reggio Calabria-Salerno, il simbolo storico dell'eterna rincorsa del Mezzogiorno. Ieri, tra un cambio di treno e l'altro, passando dall'Alta velocità Roma-Napoli al regionale Paola-Reggio, sempre in seconda classe, il ministro ha incardinato la discussione con Bonanni e Angeletti praticamente su una sola tesi. Non è vero che mancano i soldi, non è vero che manca l'impegno del governo. Il problema è che le risorse vengono spese male, dalle Regioni o non vengono affatto utilizzate. Nella borsa chiara Tremonti si è portato alcune cartelline con le «slide» di Eurostat (l'Istituto della Commissione europea). A un certo punto le ha fatte passare, una a una, sotto gli occhi dei leader sindacali. Sono le ci-



fre del divario Nord-Sud che si riflettono nelle differenze del Pil pro capite, ma anche nei tempi di realizzazione per le infrastrutture, per esempio. Perché, ha domandato il ministro, Lombardia e Veneto si parlano, si coordinano se devono realizzare un'opera pubblica di comune interesse e tutto questo non accade al Sud? Sul punto Angeletti e Bonanni fanno da sponda a Tremonti. Appena tocca terra a Reggio Calabria il segretario della Uil spiega che cosa ha risposto al ministro: «È evidente che bisogna cambiare marcia. Ma l'idea che sia solo una questione di soldi è una stupidaggine. Nel Mezzogiorno è stato investito solo il 20% delle risorse a disposizione. È chiaro che la classe dirigente locale è pienamente corresponsabile». E anche Bonanni osserva come «il nodo sia quello del coordinamento tra i diversi livelli istituzionali», fermo restando che il governo non può sottrarsi dai compiti di regia. In fondo, è il ragionamento del leader Cisl, da chi dipendono le ferrovie? Da chi dipende l'Anas, se non dall'esecutivo di Roma?

«Automatismo»: questa sarebbe la parola chiave per Tremonti. Se la classe dirigente meridionale non sa far fruttare le risorse, fa resistenza persino sulla Banca del Sud, tra divisioni, ritardi, inefficien-

ze, allora bisognerà studiare un sistema per attenerlo. La discrezionalità delle Regioni, naturalmente nei casi più importanti. Come il Ponte sullo Stretto? Va bene il Ponte, è il ragionamento del ministro, ma qui bisogna intervenire presto e bene sulle opere di base, strade, ferrovie. Squilla un cellulare: il ministro si è alzato per andare in bagno sul vagone aperto del «regionale». Il primo è rotto, nel secondo c'è il sapone, ma manca l'acqua. Al telefono in attesa l'amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti. Non sapeva nulla e «che sorpresa», eccetera. «Sì, siamo ospiti paganti» replica Tremonti. Comunque i treni sono puntuali e le coincidenze in orario. Ma il viaggio è lungo, molto lungo. Troppo lungo. Il ministro si rilassa e, passando davanti alla stazione di Maratea, ricorda di quando ci passò una vacanza, da studente, dormendo in un bungalow nell'isola di Dino. Oggi, seconda tappa, tra i cantieri a rischio dell'autostrada infinita. Dentro il Sud della 'ndrangheta, della criminalità organizzata: l'unica realtà che non ha bisogno di «scosse» per continuare a crescere.

Giuseppe Sarcina

» | **L'Intervista** L'ex capo dello Stato: all'estero non liquidano così il compleanno della nazione. In libreria: troppi saggi in chiave divisiva; temoni contro potentoni

«Avvilente. La Lega pensa ancora alla secessione»

Ciampi: italiani più uniti di quanto loro pensano. Risparmiare? Su queste cose non si fanno rinunce

«Deserto morale»

Il presidente emerito: sui valori la mia generazione deve riconoscere di aver lasciato ai giovani solo un deserto morale

Presidente Ciampi, il centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia si avvicina e il Paese rischia di arrivarci più che mai diviso. Le celebrazioni sono oggetto di dispute perfino dentro lo stesso governo.

«Ho letto e mi sento avvilito. Si sta materializzando uno scenario peggiore di quello che preconizzavo il giorno in cui decisi di dimettermi dal Comitato dei garanti per il 150° e spiegai che avrei tolto il mio nome di mezzo per non fare da alibi a nessuno, visto che già allora — due anni fa — mancava il cuore, l'animus, per accostarsi nel modo giusto al Giubileo della Nazione. Non mi giudichi un passafista se le dico che mi viene in mente l'inno di Mameli, laddove recita "Noi siamo da secoli / calpesti, derisi, / perché non siam popolo, / perché siam divisi". Mi creda: quei versi valevano allora come oggi».

Il ministro Calderoli recrimina sull'impatto economico della festa e propone di onorare il 17 marzo lavorando.

«Mi sembra un atteggiamento di freno coerente con una certa politica della Lega, che forse continua a perseguire il suo intendimento originario di far scendere il Nord. Non posso dimenticare la visita che mi fece Bossi al ministero dell'Economia, dopo che eravamo riusciti a entrare nell'euro. Mi raccontò di aver scommesso sulla nostra esclusione, per poter scatenare la spallata separatista. Di più: confessò che su questo aveva già preso contatti con certi suoi "amici" austriaci e bavaresi, in modo che avallassero l'ingresso nel club della moneta unica solo per la parte più ricca del Paese, cioè della

Padania, lasciando andare a picco il resto dell'Italia. Da allora ho sempre considerato con circospezione le scelte leghiste. Nelle quali non si tiene conto che gli italiani sono più uniti di quanto loro pensano».

Quest'ultima contestazione leghista è in sintonia con ciò che sostiene la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: fare festa costerebbe alle imprese 4 miliardi, troppi.

«Sono ragionamenti che, anche se sono stato per tanti anni un attento custode della spesa pubblica, mi è impossibile condividere. È come

quando, nel 1977, si decise di abolire la festa della Repubblica: "per esigenze di risparmio". Ricorda? Per una ventina d'anni fu imposto lo stop a tutte le celebrazioni, compresa la parata ai Fori Imperiali, che fu ripristinata con successo quand'ero al Quirinale. Chiediamoci se gli americani, i francesi o gli inglesi avrebbero liquidato il compleanno delle loro nazioni con la stessa indifferenza. Insomma: è come se uno decidesse di non portare moglie e figli a cena fuori, fosse solo per una pizza, quando cade un'importante ricorrenza familiare. Non è su queste cose che si possono fare rinunce».

Un altro colpo sull'anniversario viene da Bolzano. Il presidente della Provincia, Luis Durnwalder, avverte Roma: «Non possono costringerci a celebrare».

«Già, e ho visto che per reazione un senatore chiede allo Stato di mettere quella terra "a pane e acqua". Mi sembra assurdo alimentare persino sui nostri valori fondanti qualche conflitto. Per spegnerlo do intervenire, con equilibrata cura, il governo, dopo che il capo Stato sta già facendo con impegno ma quasi in solitaria sua parte. Sulla questione alina aggiungo che quando mi ha presidente in visita a Bolzovai seduto in prima fila Sil-Magnago (per la sua gente autorità morale oltre che politica) con la sua decorazione della Repubblica italiana all'occhiello. Parlati a lungo con lui e ne trassi la convinzione che con il dialogo si può fare ancora molta strada insieme».

Lei dice che il Paese si avvicina al 17 marzo «con un cuore freddo». È colpa anche del mondo della cultura, che forse non si è mobilitato abbastanza?

«Vedo in libreria un trionfo di saggi concepiti più in chiave divisiva che unificatrice: temoni contro potentoni, ad esempio, quando non ci si butta sul solito catalogo dei "misfatti del Risorgimento". Ora, è giusto ricostruire tutto, anche ciò che divide, senza negare sacrosante critiche su alcuni particolari capitoli del nostro passato. Purché non si voglia mettere in ombra lo spirito vitale e i valori da cui, 150 anni fa, nacque l'Italia. Lo stesso spirito — sottolineo — che animò poi la lotta di liberazione contro il nazifascismo e che fece maturare la Costituzione del 1948».

Sono valori che alcuni pretendono di archiviare come si archiviano certe pratiche fastidiose.

«Ed è proprio questo che trovo

sconfortante, desolante... Di recente ho donato un po' dei miei volumi a una biblioteca di un paesino toscano e ho scelto come ex libris un motto di Ovidio: "os homini sublime... il creatore ha creato gli animali con la faccia prona, ma agli uomini dette un volto sublime e comandò loro di guardare eretti il cielo e di volgere lo sguardo alle stelle. Sottinteso: i valori antichi della dignità e della speranza sono quelli che ci guidano sempre. Anche se, guardando all'Italia di oggi, temo che la mia generazione debba purtroppo riconoscere di aver fallito il compito e aver lasciato ai giovani soltanto un deserto morale».

Marzio Breda



150°

Aspetto agli Italiani
Luigi

Carlo Azeglio Ciampi ha lasciato ad aprire il comitato promotore dei festeggiamenti per il 150° dell'unità d'Italia. Sopra, un suo biglietto di auguri per l'anniversario



Scontro tra il presidente e il leader degli imprenditori. "I grandi gruppi hanno dato tangenti", "Faccia i nomi" Asse Cisl-Confindustria contro Lombardo "Troppe clientele, serve una svolta reale"

Cisl e Confindustria ormai ai ferri corti con il governatore Raffaele Lombardo. Il segretario della Cisl Maurizio Bernava annuncia una mobilitazione tra tutti i 700 delegati cislini domenica a Caltanissetta chiedendo «una svolta all'azione del governo regionale, che a oggi ha continuato in una politica clientelare e in nomine di manager e direttori lottizzati». Mentre il presidente di Confindustria Ivan Lo Bello chiede a Lombardo di «fare i nomi» di quei grandi gruppi industriali accusati dal governatore «di aver fatto in passato quello che volevano, magari mettendo in tasca cospicue mazzette».

Omni l'asse tra industriale e Cisl contro Lombardo è sempre più forte. Gli imprenditori da giorni sono sul piede di guerra e criticano l'immobilismo della Regione e il blocco all'iter autorizzativo per il rigassificatore di Priolo. Lombardo nel replicare non usa giri di parole: «Non pensiamo al bene dei siciliani, è finita la fase storica in cui i gruppi industriali venivano a fare quello che volevano, magari mettendo in tasca ai politici mazzette e qualche assunzione». Il presidente di Confindustria, Lo Bello, a questo punto alza i toni dello scontro: «I grandi gruppi industriali rappresentano per la Si-



Il presidente di Confindustria Ivan Lo Bello

cia un patrimonio importante... dice Lo Bello — Per queste ed altre ragioni il governatore ha il dovere politico e civile di fare pubblicamente i nomi e raccontare gli episodi concreti che a suo dire hanno portato i grandi gruppi (tutti? qualcuno?) a fare, come dice lui, «quello che volevano, magari mettendo in tasca ai politici cospicue mazzette». L'opposizione tira in ballo l'assessore Marco Vennuri, esponente di Confindustria, da oltre un anno nella squadra del governatore: «Adesso vo-

tragedia che impone di spezzare la coltre di immobilismo della Regione — attacca il segretario Bernava — Sappia il governo che non siamo disponibili a sostenere castelli di carta. Vogliamo misure concrete: a oggi abbiamo assistito solo a una politica clientelare, con dirigenti che in comunità con i governi Cuffaro hanno gestito la spesa con risultati catastrofici e sprechi evidenti». La Cisl do-

**Il sindacato
"tagliare
i carozzoni"
La Cgil attacca
sulla formazione**

mani a Caltanissetta riunisce ben 700 legati per lanciare le sue proposte al governo Lombardo: «Chiediamo, tra le altre cose, l'istituzione di aree a cui destinare vantaggi in grado di attrarre investimenti, l'accentramento dei fondi europei su progetti specifici e l'avvio di una riforma seria della formazione, con il taglio degli enti carrozzoni». Anche la Cgil chiede una svolta nel settore della Formazione professionale. *a. fras.*

glio sapete se le affermazioni del governatore Lombardo, sull'industria "che divide mazzette" è condivisa anche dall'assessore Vennuri», dice il sottosegretario di Fds, Gianfranco Micciché. «Su Lombardo e Confindustria non vorremmo ancora assistere alla farsa di chi bistocchia di giorno e fa patti di notte», aggiunge il capogruppo del Pdl, Rudy Marra. Intanto anche la Cisl attacca il governo Lombardo: «Il tasso d'innatività giovanile in Sicilia ha toccato quota 77 per cento, una

Il ministro replica «Lombardo è lupo di malacoscienza»

E Lo Bello difende gli industriali

Da Catania a Palermo a Roma, andata e ritorno. L'intervista-replica di Raffaele Lombardo con il durissimo attacco alla ministra Stefania Prestigiacomo, che il giorno prima aveva bocciato il presidente della Regione e il suo governo, ha agitato la giornata del Pdl dai livelli locali a quelli nazionali. Passando, naturalmente, anche per la Forza del Sud di Gianfranco Micciché, che la Prestigiacomo aveva chiamato in causa nella sua intervista indicandolo come il possibile successore di Lombardo alla carica di governatore.

Al quartier generale della ministra, naturalmente, l'intervista densa di accuse di Lombardo non è andata giù manco per niente e nemmeno un pez-zettino. Così, dopo una giornata di riflessione, nel tardo pomeriggio è arrivata in poco più di una decina di righe la replica.

«Io mi onoro della disistima di Raffaele Lombardo», scrive Stefania Prestigiacomo. «Appartengo alla cultura del fare, della trasparenza, della legalità, dello sviluppo non a quella dell'ambiguità, della paralisi, del potere di veto. Le farneticazioni, peraltro già sentite, di Lombardo sul rapporto fra istituzioni e imprese si spiegano con un proverbio che noi siciliani ben conosciamo: il lupo della mala coscienza come opera pensa. E mi fa sinceramente pena, il presidente, quando nel suo delirio autoreferenziale arriva al punto più basso: attaccarmi perché sono donna. Ormai siamo davanti a un caso umano, devastante per la Sicilia e i siciliani».

Non gradito, dunque, alcun passaggio dell'intervista, ma la Prestigiacomo pone l'accento sul punto in cui Lombardo diceva: «La signora mi sembra un po' disperata, forse perché presagisce la fine di un'era, quella nel corso della quale qualche bella donna, pur senza particolari meriti, accumulò legislature parlamentari e talvolta incarichi ministeriali».

In mattinata, invece, il più veloce ad intervenire nel dibattito era stato Gianfranco Micciché, che si concentrava sull'altra accusa di Lombardo, quella in cui il governatore spiegava: «È finita la fase storica in cui i gruppi industriali venivano a fare quello che volevano, magari mettendo in tasca a politici compiacenti cospicue mazzette, grosse commesse e qualche assicurazione».

Replicava Micciché: «Voglio sapere se le affermazioni di Lombardo, sull'industria che fa affari e di-

vide mazzette, è condivisa anche dall'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, uomo di riferimento di Confindustria nella giunta. Voglio sapere se l'assessore concorda con il presidente sulla teoria del piagnisteo degli industriali, o se concorda, invece, con il vicepresidente di Confindustria, che ha parlato di «un'economia che va a rotoli e di un governo irrimediabile». Voglio sapere Venturi da che parte sta. Voglio sapere se chiederne le dimissioni dal governo, oppure se chiederne a Sicindustria il disconoscimento. Ma voglio anche sapere qual è la posizione che Sicindustria, verso cui fino ad ora ho nutrito stima per la coerenza degli atti e dei comportamenti, intenderà assumere nei confronti del proprio assessore».

Nel pomeriggio il presidente di Confindustria, Man Lo Bello, interviene: «I grandi gruppi industriali rappresentano per la Sicilia un patrimonio importante. In molti contesti hanno creato sviluppo e diffuso cultura industriale. Inorno ai grandi gruppi si è sviluppato un indotto qualificato e competitivo anche sui mercati internazionali. Per queste ed altre ragioni il governatore ha il dovere politico e civile di fare pubblicamente i nomi e raccontare gli episodi concreti che, a suo dire, hanno portato i grandi gruppi (tutti? qualcuno?) a fare quello che volevano. Ha l'obbligo di farlo e di farlo presto».

Poi la pioggia di attestati di solidarietà al ministro dal Pdl. Fontana: «Le critiche di Lombardo, all'on. Prestigiacomo non riescono a risponderne nel merito ai rilievi precisi ed opportuni che il ministro dell'Ambiente ha espresso riguardo un'azione di governo non solo inesistente ma oltremodo dannosa per la Sicilia ed i siciliani». Marinello: «Lombardo con la sua mistificazione tenta di far dimenticare che in meno di tre anni ha cambiato quattro maggioranze con un turn over di assessori e dirigenti regionali più simile all'avvicendarsi dei passeggeri di una metropolitana che non alle evoluzioni della politica». Germanà: «Lombardo continua a far sprofondare la Sicilia nel baratro della arretratezza e dell'immobilismo. Il ministro Prestigiacomo si è sempre distinto per la sua professionalità e il suo impegno, il fatto di essere donna ha conferito alla sua condotta quella sensibilità particolare e quell'umanità propria delle donne». Pagano: «Lombardo teme solo di perdere il proprio potere e ricorre ad ogni mezzo, anche il più subdolo e volgare, per difenderlo».

A. L.O.D.



Prestigiacomo

L'immobilismo di Lombardo ha fatto fuggire la Erge e saltare l'investimento di un miliardo per il rigassificatore

Lombardo

A qualcuno spiace che il mio governo abbia detto stop alle industrie che vengono a fare i loro comodi in Sicilia

POLITICA & AFFARI

**Lo Bello:
 «Lombardo
 denunci i fatti»**

«I grandi gruppi industriali rappresentano per la Sicilia un patrimonio importante. Hanno creato sviluppo e diffuso cultura industriale» ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, in risposta al governatore Raffaele Lombardo che aveva affermato: «È finita la fase storica in cui i gruppi industriali venivano a fare quello che volevano, mettendo in tasca a politici complacenti cospicue mazzette, grosse commesse e assunzioni». «Il governatore - ha detto Lo Bello - deve fare i nomi e raccontare episodi concreti».



L'INTERVISTA. Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl: «Il governo Lombardo adotta un indirizzo borbonico»

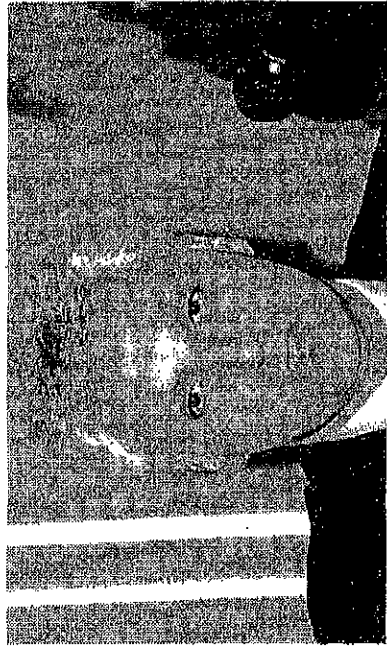
«DANOI ECONFININDUSTRIA PROPOSTE VERE»

Antonella Giovinco
PALERMO

Nell'Ottocento i sindacati nacquero per rendere più sopportabili le condizioni di vita dei lavoratori nelle fabbriche dopo la rivoluzione industriale. Suona insolito, dunque, sentire ora così vicini gli appelli di due schietamente considerati agli antipodi: è sconiro duro l'appello della Cisl siciliana al Governo regionale non sono da meno.

«Economia a rotoli, politiche che riforme, strategie inestricabili allo sviluppo sono pressoché gli stessi».

«Sto avvenendo un fatto di grande valore civile», dice Maurizio Bernava, segretario regionale Cisl - c'è una forte sintonia con Confindustria sulle proposte e sui toni: il colante è l'urgenza dello sviluppo locale e la lotta per la legalità. Lombardo e i suoi alleati piuttosto che



Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl

invece contro le nostre prese di posizione dovrebbero ringraziarci raccogliendo le nostre proposte concrete visto che noi lavoriamo su proposte e alleanze sociali piuttosto che sui conflitti».

«Eppure il presidente Lombardo ribadisce il massimo impegno sull'occupazione, per evitare che gli operai



Manca la visione del bene comune mentre la Sicilia continua a arretrare

dizionano, ma si favoriscono nel creare sviluppo. E in Sicilia invece regna l'immobilismo; col nuovo anno ci aspettavamo la riapertura dell'Avs sulle riforme per la crescita e invece non si è ancora fatto nulla e si dibatte sulla riforma elettorale: significa adottare un indirizzo borbonico».

«Qual è per voi una riforma utile alla Sicilia?»

«La creazione di un fondo per la partecipazione al capitale di rischio delle imprese, che ne consolidi la struttura patrimoniale e le aiuti nel rapporto con le banche. A breve entrerà in vigore Basi-

lea3, che impone livelli di garanzie patrimoniali a cui la maggior parte delle piccole e medie imprese siciliane non è preparata. Non ci servono investimenti a pioggia, ma finanziamenti indirizzati per aree ed obiettivi e incentivi orientati. Altrimenti che senso avrebbe l'abbandono del Banco di Sicilia e avvertura dell'Irfs».

«In che senso?»

«È una scelta che non convince perché non se ne colgono i vantaggi strategici. Occorre ripensare i sistemi del credito, non creare inutili carrozzone né basare tutto sul Comitato politico sul tema, come se l'initesse fosse limitato al controllo totale dei flussi di spesa. Lombardo manca di piena consapevolezza e sensibilità sulla gravità della situazione in Sicilia, che arretra economicamente e sul piano sociale. È un problema non solo politico ma etico: manca la visione del bene comune». (FANGI)

LA POLEMICA. Il governatore: dai grandi gruppi mazzette a politici compiacenti. Il leader di Confindustria: faccia i nomi

Lombardo e Lo Bello, «scintille» sull'Ikea di Catania

PALERMO

«Cresce ancora la tensione fra Confindustria e Lombardo. Dopo le critiche del vicepresidente degli industriali, Giuseppe Catanzaro, sull'immobilità del governatore contro la crisi, ieri è toccato al presidente Ivan Lo Bello attaccare Lombardo.

Il presidente della Regione aveva detto in un'intervista che in Sicilia grandi gruppi «hanno fatto finta di non vedere» che volevano mazzette mettendole in tasca a politici compiacenti e cospicue mazzette,

grasse commesse e qualche assunzione». Lo Bello è esplosivo: «I grandi gruppi sono un patrimonio importante intorno al quale si è sviluppato un indotto qualificato e competitivo anche sui mercati internazionali. Lombardo ha il dovere politico e civile di fare pubblicamente i nomi e raccontare gli episodi concreti che lo hanno portato a fare quelle accuse. Ha l'obbligo di farlo, e anche presto».

Già nel primo pomeriggio Lo Bello era stato costretto a difendere Ikea, il gruppo svedese che ha

realizzato un centro commerciale a Catania e che nei giorni scorsi Lombardo aveva attaccato per la politica sulle assunzioni (non privilegiati i catanesi). Lombardo aveva anche negato un incontro al presidente svedese di Ikea lasciando in anticamera per un'ora. Per Lo Bello «l'apertura di Ikea è un'ottima notizia. È significativo è l'impatto occupazionale. Abbiamo particolarmente apprezzato la trasparenza della selezione e l'attenzione al merito».

Lombardo martedì aveva criti-

cato gli industriali sostenendo che «si piangono addosso» e aveva ricordato che «hanno un assessore di riferimento in giunta»: il riferimento è a Marco Venturi. Da qui Micciché è partito per un'altra bordata al governatore: «Mi chiedo se Venturi condiziona le affermazioni di Lombardo o quelle di Catania». Voglio sapere da che parte sta Venturi, per capire se chiederne le dimissioni dal governo o l'allontanamento da Confindustria».

L'assessore ieri non ha parlato ufficialmente ma al fedelissimi

non ha negato una situazione di malessere verso il governatore, legata soprattutto alla difficoltà di attuare quel progetto di accelerazione della spesa e semplificazione degli iter burocratici per cui era entrato. Su Venturi c'è anche il presidente del PdL, con Rudy Maira: «Ci chiediamo quali sono i reali rapporti tra Lombardo e gli industriali e quali decisioni intende assumere l'assessore Venturi. Non vorremmo ancora assistere alla farsa di chi bisbiglia di giorno e fa patri di notte». **GA. PL.**

CHIUSE LE SELEZIONI PER IL MALL CHE APRE IL 9 MARZO

Ikea sbarca a Catania e paga 1,2 mln di tasse

DI EMANUELA ROTONDO

Ikea pagherà oltre 1,2 milioni di euro di tributi in Sicilia. A incassare di più sarà la Regione alla quale andrà oltre il 66% del gettito. Il restante 34% andrà a favore del Comune di Catania e limitrofi per Tia, pubblicità, Ici e Irpef. Sono queste le cifre che il colosso svedese sborserà per il punto vendita alle pendici dell'Etna la cui apertura è prevista per il 9 marzo. Si tratta del primo mall in Sicilia e di quello più a Sud in Italia dove Ikea è presente a Napoli, Salerno e Bari.

Il conto alla rovescia è iniziato e tutto è pronto per il tradizionale taglio del «tronco d'albero» così come previsto dal protocollo svedese in caso di nuove aperture. In dirittura d'arrivo sono anche la selezione dell'organico composto da 308 lavoratori. Nei prossimi giorni l'ufficio risorse umane di Ikea completerà le ultime assunzioni presso il megastore catanese (31 mila mq). Dal 20 settembre scorso ad oggi complessivamente

sono arrivati 47.312 curricula. A diffondere i numeri è stata la stessa Ikea che volutamente in questi giorni ha deciso di non replicare al presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, che ha accusato il management svedese di non «assorbire la forza lavoro» della Cesame 2 i cui stabilimenti sorvegliano nello spazio oggi occupato dagli svedesi. Non solo. «Grazie alle autorizzazioni facili», ha rincarato la dose il governatore autonomista, «hanno trovato terreno fertile per fare ciò che desiderano: contratti part time da poche centinaia di euro». A trovare posto tra i corridoi del negozi di mobili sono stati soltanto una decina di lavoratori ex Cesame. Da qui l'ira di Lombardo. In compenso Ikea incassa il benessere del presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello, che esprime apprezzamento per «la trasparenza nelle selezioni del personale e per l'attenzione nel merito».

Oltre alle 308 assunzioni, intorno al megastore orbita un indotto di circa centinaio di addetti a sicurezza, pulizie, animazione, trasporti e

montaggi, più le 769 maestranze che hanno lavorato al cantiere di costruzione del negozio. I siciliani assunti sono pari all'85% della forza lavoro. Il 15% sono colleghi da altre realtà Ikea in Italia, qui per formare e trasmettere competenza. Alta la percentuale di laureati, pari al 31%, mentre l'età media si attesta sui 29,8 anni. La componente femminile è il 50,5%. Dei 308 assunti all'Ikea di Catania il 78% è a part time, con una media settimanale di 23 ore, pari a una retribuzione di circa 750 euro netti al mese. La tipologia di contratto vede 66 occupati a tempo indeterminato, 187 a tempo determinato, 7 con apprendistato e 47 con un tirocinio collegato a un progetto ministeriale a favore dei giovani del Sud. «Infine», dicono da Ikea, «l'isola beneficerà di una ricaduta fiscale di oltre 1,2 milioni di euro all'anno. A queste voci si devono sommare i quasi due milioni di euro per oneri di urbanizzazione, relativi ai lavori di viabilità, pari a 1,3 milioni di euro, e quelli sulla strada provinciale 55, pari a 600 mila euro». (riproduzione riservata)

Legalità. Montante: l'Italia modello per la Ue nella lotta alla mafia **Pag. 24**

INTERVISTA

Antonello Montante

Lotta al crimine, anche l'Europa alzi la guardia

Adriana Corrotelli

BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Attenta Europa, non pensare che il problema non ti riguardi. Anche l'Italia del Nord l'aveva sottovalutato e ora si ritrova a fare i conti con la presenza attiva della criminalità organizzata, che acquista imprese e marchi sul suo territorio, grazie all'enorme cash-flow di cui dispone distorcendo la concorrenza». Antonello Montante, delegato nazionale di **Confindustria** alla legalità, ha lanciato l'allarme ieri a Bruxelles al convegno dell'Europarlamento su "Lotta al crimine organizzato e proposte per una strategia globale europea". Ottenendo riscontri immediati. Martin Schultz, il leader degli eurosocialisti non solo ha accusato governi e istituzioni Ue di avere per troppo tempo sottovalutato la minaccia ma ha proposto di nominare uno speciale coordinatore Ue anti-crimine come si è già fatto per l'antiterrorismo.

Cosa pensa di quest'idea del coordinatore europeo?

Sono d'accordo a patto che il know-how di magistratura e forze dell'ordine italiane restino centrali in quanto eccellenze a livello internazionale. Bisogna agire con una visione globale e una pianificazione che metta il ripristino della legalità nell'economia in primo piano. Gli interventi a macchia di leopardo che l'Europa ha fatto fino

ra, infatti, non hanno funzionato. Dico di più.

Per esempio?

L'Europa deve agire subito per non rischiare di ritrovarsi fra 20 anni a fronteggiare problemi seri come oggi nel Nord Italia.

Legalità e sviluppo sono il suo binomio vincente

Sì, perché oggi la mafia non spara più, occupa i gangli dell'economia e della società utilizzando i soldi del riciclaggio. Quindi il ritorno alla legalità diventa inevitabilmente l'arma al servizio dello sviluppo.

In che senso?

Le imprese che vivono in contiguità con le organizzazioni criminali godono di indebiti vantaggi: sindacati compiacenti, denaro e appalti facili. Tutto questo si traduce in concorrenza sleale.

In che settori?

Edilizia e grande distribuzione. Ma ora la campagna acquisti si estende anche all'industria manifatturiera.

Confindustria al Sud ha fatto diga. Funziona?

Direi proprio di sì, perché si arriva anche all'espulsione per l'imprenditore infedele, cioè a una sanzione sociale che per l'interessato è più forte di quella penale. Anche il nostro scopo non è quello di espellere ma di riportare l'imprenditore alle regole di mercato. Siamo in una fase di bonifica culturale, che però de-

ve andare oltre. Deve approdare a scuola, con l'istituzione di un'ora alla settimana di educazione alla legalità fin dalle elementari. Se non si parte dalla scuola, la vittoria contro la mafia non sarà mai definitiva.

È una ricetta esportabile secondo lei?

I fenomeni mafiosi non sono solo italiani. Toccano anche altri paesi europei, Germania, Polonia, Spagna, Francia per fare qualche nome. Sono convinto che la nostra sia una strada efficace da percorrere anche in Europa. A salvaguardia di un'economia sana, con imprese altrettanto sane e competitive sui mercati interno e internazionale.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Antonello Montante



Pil, occupazione e bilancio in Sicilia La Cisl mette in mora il governo

● Parte domani da Caltanissetta una mobilitazione generale. «Un vertice su idee concrete»

La Cisl si mobilita per chiedere al governo regionale inter-venti su Pil, occupazione e debito. Ma chiede anche la rinoduzione dei programmi Fesr e Fse.

PALERMO

●●● Pil, occupazione e politi- che di bilancio: questi gli assi strategici indicati, con un forte richiamo alla responsabilità, da Cisl al governo regionale. Tre fi- loni di proposte «per azioni di governo che attivino la crescita sociale e lo sviluppo nella legalità». La Cisl siciliana si prepara alla mobilitazione nazionale pre- vista per domani che vedrà Cal-

tanissetta (al teatro Margherita) come città del concentramento regionale. «Una scelta non casuale - ha spiegato ieri Maurizio Bernava, segretario generale del sindacato -». Caltanissetta è luo- go-simbolo, nell'isola, della lot- ta a mafia e malaffare condotta all'unisono da magistrati, Con- findustria e sindacato confede- rale». Al centro ci saranno i temi della crescita, delle politiche per lo sviluppo e il lavoro e di una ri- forma fiscale che assicuri «più salario e più competitività». «At- tesi 760 delegati - ha anticipato Bernava - ma anche il procurato- re nisseno Sergio Lari, Felice Ro- mano (Stulp) e Antonello Mon- tante (Confindustria)». Un verti-

ce come laboratorio «e su Fiat chiederemo al ministro allo Svi- luppo Romani, di verificare la so- lidità finanziaria e industriale di ogni singolo progetto».

La Cisl torna anche sulla ri- modulazione dei programmi Fesr e Fse attraverso l'individuazio- ne di poche misure in grado di promuovere, incisivamente e con una regia unica, i settori stra- tegici, ricordando che «la Regio- ne ha attualmente impegnato solo il 10,52% dei fondi Fesr e il 2,31% del Fse». Inoltre, si sollecita l'elaborazione di un piano pluriennale di risanamento del deficit del bilancio regionale, per liberare risorse che rilanci- no l'economia. In realtà la pro-

posta di un patto sociale tra Re- gione e forze imprenditoriali e del lavoro fu avanzata oltre un mese fa da un cartello di associa- zioni attraverso un avviso comu- ne che, di fatto, intendeva mette- re in mora il governo regionale. «Nulla da allora è successo - de- nuncia la Cisl -». Sappia il gover- no che non siamo disponibili a sostenere castelli di carta, facen- doci prendere in giro con ipote- si e protocolli - conclude Berna- va - . Non faremo i testimoni di corteo, non firmeremo un docu- mento in cui le parti attestano che la Regione sta facendo be- ne, quando in realtà non sta pro- ponendo strategie di crescita».

(ANSA)



CHIESTA PURE UNA RIFORMA FISCALE CHE ASSICURI PIÙ SALARI E PIÙ COMPETITIVITÀ

ce su idee concrete come l'istitu- zione di aree a cui destinare ser- vizi e legalità in grado di attrarre investimenti, concentrando vi- sceralità di vantaggio, credito d'imposta per l'occupazione e gli investimenti, cablaggio, ener- gia a basso costo, burocrazia ze- ro, logistica e infrastrutture. Ma- gari pensando a Termini Imer-

La Repubblica
GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2011
PALERMO

La Conferenza Stato-Regioni non concede fondi aggiuntivi alla Sicilia. Incontro segreto tra Cracolici (Pd) e Leontini (Pdl)

Regione, l'incubo Bilancio

Il governo non fa sconti. Industriali e sindacati contro Lombardo

Il progetto

Saranno prepensionati
1200 impiegati del Comune

SARA SCARAFIA

UNPIANO per prepensionare in cinque anni 1.200 dipendenti, 800 al Comune e 400 nelle aziende comunali, e risparmiare 40 milioni di euro: il Comune che paga circa 20 mila stipendi studia la proposta.

A PAGINA III

SALTA la trattativa per avere più risorse dallo Stato: nessun accordo, nella confidenza delle Regioni, per l'attribuzione alla Sicilia di una quota maggiore del fondo sanitario nazionale. In salita la strada del bilancio regionale. Corsa contro il tempo per evitare il trac: servono almeno 600 milioni. Incontro segreto Cracolici-Leontini. Scontro fra Lombardo e gli industriali. Il presidente: «I grandi gruppi davanti a Mazzette». Lo Belfo: «Faccia subito i nomi».

FRASCHILLA E LAURIA
A PAGINA II

Regione a caccia di soldi per evitare il crac

Chiesto uno sconto sui fondi per la Sanità: no dai governatori del Nord

EMANUELE LAURIA

«DEPRIVAZIONE». La Regione a caccia dell'ultimo centesimo per evitare la bancarotta si appiglia a un astruso termine tecnico. Una parola che nasconde una battaglia: quella per far valere parametri come il basso reddito pro-capite, lo scarso livello di scolarizzazione e anche un numero di disabili superiore rispetto ad altre aree del Paese. Il tutto allo scopo di ottenere maggiori risorse nella ripartizione dei 106 miliardi del fondo sanitario nazionale. La Sicilia, nella conferenza dei presidenti di Regione, si è posta negli ultimi giorni come capofila del Mezzogiorno per far passare, appunto, il principio della «deprivazione»: una partita, quella condotta dall'assessore alla Salute Massimo Russo, che varrebbe - nel bilancio 2011 - non più di 40-50 milioni. Cifra destinata ad aumentare negli anni a venire. La trattativa, ieri, è però saltata davanti alle resistenze delle Regioni del Nord e ad alcune divergenze di vedute della Calabria.

Tutto rinviato, mentre continua a scorrere il count-down

Missione di Russo a Roma. Cracolici chiede collaborazione al Pdl

per l'approvazione del bilancio regionale. L'esercizio provvisorio scade a fine marzo e al momento è impossibile far quadrare i conti. Il buco è in realtà una voragine di due miliardi di euro. E alcune entrate quest'anno non si realizzeranno: ci saranno 400 milioni di euro in meno di introiti tributari, non potranno essere messi a bilancio 300 milioni che nel 2010 giunsero dal recupero di somme anticipate dalla Regione, e soprattutto sono scomparsi (almeno in parte) i fantomatici ricavi della valorizzazione degli immobili che negli anni passati hanno garantito voci attive, assolutamente virtuali, per 900 milioni di euro. Le speranze del governo di evitare il tracollo finanziario sono legate al corpo a corpo ingaggiato con lo Stato e con le altre Regioni sulla Sanità. C'è la battaglia di Russo per ampliare il fondo: la Sicilia nel 2010 ha avuto assegnati 8,3 miliardi. E c'è, soprattutto, la campagna affidata all'assessore all'Economia Gaetano Arnao per fare in modo che la partecipazione della Sicilia al fondo sanitario scenda dall'attuale 49,11 per cento al 42,5 per cento. Gli oltre 500 milioni che ne deriverebbero sono, a questo punto, linfa vitale per la Regione. Ma anche quest'ultima partita, giocata con Tremonti, è ben lungi dall'essere vinta: «Le porte del ministero non sono chiuse», fanno sapere in assessorato. Ma i confronti politici sinora non hanno portato a un risultato. E i tempi si assottigliano: al massimo alla fine della prossima settimana, stiano in assessorato, occorre certezza sulle disponibilità. Perché poi bisogna preparare i documenti da mandare all'Ars per

avviare l'iter parlamentare. Una corsa contro il tempo per tamponare la più grave emergenza finanziaria degli ultimi anni. La Regione ha già messo in campo altre contromisure, tutte a carico di altre istituzioni, spostando parte delle risorse per la formazione professionale sul Fondo sociale europeo e prevedendo di pagare anche gli stipendi dei forestali con i fondi statali del Fas. Insomma, senza questo contributo "esterno" - dovuto o meno - Palazzo d'Orleans dichiarerà fallimento. È solo il caso di ricordare che la mancata approvazione del bilancio entro il termine del 30 aprile è una delle «gravi violazioni dello Statuto» che determinerebbe il commissariamento della Regione.

In questo clima, le diplomazie sono scese in campo. Nei giorni scorsi il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, leader della maggioranza che sostiene Lombardo, ha incontrato segretamente in un albergo palermitano il presidente del gruppo del Pdl Innocenzo Leontini. La richiesta di Cracolici è stata quella di una collaborazione, per spirito istituzionale, sulla legge elettorale e - appunto - sul bilancio. La prima istanza è stata dichiarata irricevibile da Leontini e per quanto riguarda la seconda la risposta è stata secca: «Il bilancio va approvato al più presto: se ciò non è possibile, Lombardo venga in aula a dichiarare il fallimento».

Fondo Sanità 2011, Regioni divise slitta l'accordo sulla ripartizione

ROMA. Le Regioni non riescono a trovare l'intesa per ripartirsi i 106,4 miliardi di euro con i quali devono gestire la sanità per l'anno in corso. E rischiano di far decidere centralmente allo Stato, cioè al ministero della Salute, che un piano di riparto lo ha già messo a punto e presentato nelle scorse settimane alle stesse Regioni.

Iniziati dopo tre giorni di discussioni i governatori non sono riusciti a trovare il bandolo della matassa: le Regioni del Sud si battono per introdurre un nuovo criterio, quello della deprivazione socio-economica, che sia alla base della distribuzione dei fondi; Lazio, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna traggono vantaggi dalla proposta di riparto ministeriale e quindi hanno difficoltà a rinunciare alle somme che questo propone loro; infine costi standard e benchmark tra le Regioni con le performance migliori si costruiscono nel 2013 in base ai risultati finali di quest'anno e chi perderà oggi rischia di essere dunque ancora più penalizzato nei prossimi anni.

«Non siamo riusciti a trovare una posizione condivisa ma continueremo a lavorare e la Conferenza delle Regioni verrà riconvocata nelle prossime settimane», ha detto il presidente Vasco Errani, che ha voluto da un lato rassicurare: «non è

un dramma», dall'altro ha fatto notare che «l'insufficienza delle risorse, considerando che il Fondo sanitario ha ricevuto solo l'incremento dello 0,8%, crea difficoltà facilmente comprensibili, rende tutto più complicato. Nei prossimi giorni definiremo il quadro e ci rivedremo, abbiamo deciso comunque di non rinunciare. La tensione è oggettiva».



VASCO ERRANI, PRESIDENTE CONFERENZA DELLE REGIONI

va e vale per tutti, sono tante le questioni sul tavolo che richiedono un lavoro che tenteremo di fare».

Due sono le Regioni capofila di altrettante proposte diametralmente opposte: il Veneto, che sostiene la proposta ministeriale, e la Calabria, che si batte per introdurre nuovi criteri, tra cui la deprivazione. «Il criterio della deprivazione - ha detto oggi il governatore del Veneto, Luca Zaia - non ha evidenza scientifica e cambia le regole del gioco. Siamo disponibili ad un impegno affinché il riparto non sia una guerra tra poveri ma se ci sarà la deprivazione da parte nostra non arriverà l'intesa».

«Non abbiamo bisogno di solidarietà ma di condivisione», ha replicato il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, secondo il quale «bisogna mettere da parte supponenza e arroganza e provare sempre più a trovare i motivi per dialogare. Ci sono 10 Regioni che hanno condiviso una posizione e non si può fare finta di niente».

Abbiamo inaugurato una stagione nuova di politici del sud con la schiena dritta, è bene che qualcuno lo comprenda». Anche per Stefano Caldoro, che guida la Campania, «è necessario introdurre nuovi criteri: non chiediamo misure assistenziali ma criteri oggettivi per non penalizzare i territori per carenze strutturali ed errori riconducibili ad anni passati».

VALENTINA RONCATI

DENUNCIA DEI SINDACATI. Sull'onda della vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ex presidente dei costruttori siciliani

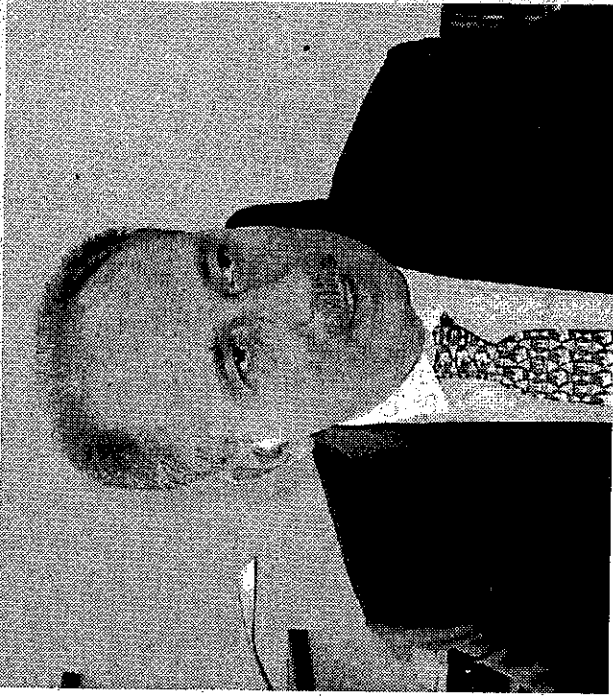
I libretti al portatore di Vincenzo «Il sistema bancario è complice»

● Così i segretari di Cgil, Cisl e Uil Nino Giannone, Carlo Argento e Salvatore Pasqualetto

«Le vicende giudiziarie dell'ingegnere Di Vincenzo hanno portato alla luce un silente e sommerso sistema caratterizzato da ombre e punti oscuri».

Vincenzo Falci

●●● Sistema bancario sotto accusa sull'onda dell'inchiesta che ha coinvolto l'imprenditore Pietro Di Vincenzo. Sul tema banche e legalità sono scesi in campo Cgil, Cisl e Uil per voce dei segretari Nino Giannone, Carlo Argento e Salvatore Pasqualetto. «Le vicende giudiziarie dell'ingegnere Di Vincenzo - hanno sostenuto le tre firme - hanno portato alla luce un silente e sommerso sistema di rapporti che vanno dal mondo del lavoro orbitante all'interno delle sue imprese, fino alla connivenza con quella parte del mondo bancario, caratterizzato da ombre e punti oscuri che rappresenta il peggior modo di governare il sistema creditizio - all'interno della nostra già martoriata e povera realtà provinciale». Ed è chiaro, per i sindacati, che emergono profonde storture. «Troviamo, infatti, all'interno di tale sistema creditizio - hanno spiegato



Pietro Di Vincenzo

che realizza una moltitudine di libretti bancari al portatore, senza che nessuno chieda all'interessato di presentarsi in banca e firmare la documentazione necessaria e, dell'altra, un sistema che, in apparenza, si presenta rigido e provoca una condizione di "usura" per tante famiglie e per alcuni imprenditori,

pensiamo, non sia possibile e mentre all'economia sommersa le banche aprono le loro porte, per le persone "oneste" avvicinarsi ad uno sportello bancario è diventato particolarmente complicato, forse impossibile». Un atto d'accusa, quello di Cgil, Cisl e Uil, per nulla velato. «Se qualcuno - sono andati avanti - imprenditore, lavoratore, pensionato si presenta, infatti, ad un qualsiasi sportello di banca grande o piccola, per avere un finanziamento o un prestito, è costretto a presentare fidejussioni per il doppio del valore della somma richiesta e se si tratta di cittadini a reddito fisso, oltre allo stipendio dovranno presentare altri titoli a garanzia del prestito erogato... Qualcosa non va per il verso giusto». E i sindacati sono andati dritti al sodo. «Crediamo - hanno esortato i tre segretari - che sia arrivato il momento di fare chiarezza e accendere un riflettore sul sistema bancario grande e piccolo, comprese le Casse Rurali oggi Credito Cooperativo, con sede legale nella nostra provincia che per fini statutari dovrebbe aiutare l'economia locale a crescere e svilupparsi». E il 12 marzo è in programma una manifestazione contro la mafia e per il lavoro.

TRIBUNALE
Blitz «Cobra 67» e furto in casa
Minore in aula

●●● Dal giudice per il blitz «Cobra 67» e per un furto in un bar. Tutto in un giorno per un giovane. Lui, A.S. (assistito dall'avvocato Maria Francesca Assennato), chiamato al Tribunale per i minori - ma ora è maggiorenni - ha ottenuto la messa alla prova per quattro mesi in relazione ad un furto in un bar di viale Trieste messo a segno con un altro ragazzino. Così, il procedimento, è stato sospeso in attesa dell'esito del periodo di prova. Sempre in era chiamata dal giudice anche per l'operazione di polizia scattata nel giugno dello scorso anno. In questo caso il ragazzo è accusato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga, furti in appartamento e simulazione di reato legata alla denuncia presentata per un furto d'auto che, poi, si sarebbe rivelato falso. Il procuratore Maria Vittoria Randazzo ha chiesto un termine e il procedi-

DAL GUP. Corruzione

«Mazzette al Genio civile» Funzionario in abbreviato

●●● Rito abbreviato secco, non più condizionato, per un funzionario del Genio civile dal Gup per corruzione. È la strategia processuale di Santo Giusti, responsabile della sezione dighe e fognie dello stesso Ufficio. Ieri i suoi avvocati, Giovanni Lo Re e Stefano Polizzotto, hanno chiesto al Gup Francesco Lauricella il giudizio con rito alternativo per il loro assistito. Il funzionario aveva optato, in precedenza, per il patteggiamento e la riquilibrata del reato - come chiedeva la difesa - in corruzione impropria, ma i Pm Maria Pia Tici-no ed Edoardo De Santis non hanno prestato il consenso. Ieri la nuova via processuale che chiuderà la parentesi già al cospetto del Gup. Giusti, secondo la tesi accusatoria, avrebbe intascato una "mazzetta" da ventimila euro - ma ne sarebbero stati pattuiti 110 mila - in cambio di un parere amministrativo favorevole per una rimodulazione, verso l'alto, dei costi dell'appalto per la diga Disuerti. La «Saffab» di Roma, che si era aggiudicata i lavori, per un contenzioso con il Consorzio di bonifica di Gela sarebbe stata costretta a rimanere sei mesi ferma. Da qui, per i Pm, la richiesta di un parere favorevole per la lievitazione

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ RUSSO: SPERO SIA SOLO UNA BATTUTA D'ARRESTO «Il Sud non cederà sul criterio della deprivazione»

LILIO MICELI

PAERMO. Nel braccio di ferro con le regioni del Nord sulla ripartizione del Fondo sanitario nazionale - circa 106 miliardi euro - la Sicilia è prima linea. L'assessore alla Salute Massimo Russo, insieme con i rappresentanti delle regioni meridionali, infatti, non ha alcuna intenzione di accettare che le quote vengano assegnate solo in base al numero di abitanti, come proposto dal ministero della Salute. Ciò consentirebbe alla Lombardia e al Veneto di fare man bassa e, per questo motivo, resistono alla richiesta di introdurre il principio della cosiddetta «deprivazione» che tiene conto anche delle condizioni socio-economiche che incidono parecchio nella richiesta di salute. L'argomento è stato dibattuto ieri in sede di Conferen-

za delle Regioni, ma non è stato trovato alcun accordo.

«La Sicilia non cederà e credo - ha detto l'assessore Massimo Russo - che anche le altre regioni del Sud non lo faranno. Quella di oggi (ieri per chi legge, ndr) è stata una battuta d'arresto, ma spero che la pausa possa servire ad un'intesa che tenga conto delle nostre richieste. Le regioni del Sud continueranno a chiedere l'introduzione del principio di deprivazione che va magari affinato nei metodi di applicazione».

In pratica, le regioni meridionali chiedono che, il riparto del Fondo sanitario nazionale, oltre che del numero degli abitanti, tenga conto anche dell'assistenza ospedaliera e dell'indice di anzianità. Al Sud dove maggiore è la povertà e minori sono i centri di assistenza socio-sanitaria, i ricoveri ospedalieri au-

mentano. Il fattore sociale, non è neutro, e incide nella richiesta di salute.

«Si discute - ha aggiunto l'assessore Russo - quel che è certo e che c'è una posizione delle regioni del Sud che vogliono venga inserito nel riparto del Fondo sanitario nazionale il criterio della deprivazione socio-economica e porre, dunque, il problema del disequilibrio territoriale».

La deprivazione applicata al Fondo sanitario nazionale, in un certo senso, corrisponde alla perequazione chiesta più in larga scala per l'attuazione del federalismo fiscale. In caso contrario, il gap tra Nord e Sud sarebbe destinato a crescere. E le migrazioni sanitarie ad aumentare.

Altra questione è quella posta dalla Regione al ministero dell'Economia e riguarda la partecipazione della Sicilia al

Fondo sanitario nazionale. Fino al 2006, la quota regionale era del 42% rispetto alla spesa. Quota che il governo Prodi aumentò progressivamente, in tre anni, fino al 49%. La legge finanziaria prevedeva che alla Regione siciliana, per l'aumentata spesa, lo Stato avrebbe devoluto una parte delle accise sui prodotti petroliferi. Una norma mai attuata e che nel triennio 2007-2010 è costata alle casse regionali circa un miliardo di euro. Il ministero dell'Economia, nonostante le sollecitazioni, ha fatto orecchie da mercante. Ma la Regione non intende rinunciare a queste somme, considerata anche la carenza di fondi. L'altro ieri Russo e l'assessore all'Economia, Gaetano Arnao, hanno avuto un incontro con i tecnici ministeriali. Ma è stato solo interlocutorio. Se ne riparerà la settimana prossima.

ARS. Il governo assente in Aula, rinviato l'inizio della discussione sulla nuova legge e quella sulla riduzione dei deputati. Insorge l'opposizione

«Semplificazione amministrativa», salta il primo esame

PALERMO

«Il governo non c'è, e all'Ars salta l'intero programma. Stop al primo esame della legge sulla semplificazione amministrativa, stop anche alla possibilità di riesaminare il testo sulla riduzione dei deputati da 90 a 70. Tutto rinviato, e non di poco. Sala d'Ercole riperirà i battenti martedì prossimo».

L'assessore Caterina Chinnici, titolare del testo sulla semplificazione amministrativa, è fuori gioco per l'influenza. Ma tutti gli altri colleghi hanno disertato l'aula. Provochando la dura reazione dell'opposizione. Per Innocenzo Leonini, capogruppo del Pdl, «è una vergogna l'assenza dall'aula del governo. È una vergogna l'assenza contemporanea del relatore della legge. Il governo è ormai alla frutta, non ottempera ai propri doveri e mostra perenne scar-



L'assessore Caterina Chinnici, autrice della legge: assente per malattia

sa sensibilità nei confronti dell'Ars». All'attacco anche il Pld, con Rudy Maira: «Ma dovrà il presidente della Regione che tandem proclamare i proclami necessari per salvifica di approvare queste

norme che dovrebbero risolvere tutti i mali della Regione? Auspico che capisca che è necessario dare priorità alla finanziaria».

Il tema della paralisi - denunciato anche dagli industriali che

lamentano lo stop alle riforme - è centrale in questa fase. L'Ars non vara leggi da fine dicembre e ha fatto appena 9 sedute, quasi tutte lampo, per discutere di interrogazioni. L'opposizione vuole portare avanti la Finanziaria, la maggioranza punta su riforma elettorale per i Comuni e semplificazione amministrativa.

Per Nicola d'Agostino dell'Mpa d'aula non si distingue per impegno e produttività già da qualche mese, certo non per colpa di Lombardo. D'altra parte imprevisti e disattenzioni credo ne abbiano avuti tanti altri nel lungo passato dell'Ars. Ma un colpo di reati lo chiedono anche ambienti della maggioranza. Per il fiorentino Dino Fiorenza questa immissione forse è dovuta a fatti esterni che nulla hanno a che vedere con le necessità della Sicilia. Si promuovono incontro della maggioranza per rilanciare l'azione di governo su lavoro, giovani, agricoltura, turismo e modifica del piano casa». **ESA. P.**

CHE COSA PREVEDONO LE NUOVE NORME

●●● TERMINI RAPIDI
Il disegno di legge in discussione prevede che in linea generale un procedimento vada concluso in 30 giorni. In casi eccezionali si può arrivare a 90.

●●● RISARCIMENTO DANNI
Quando il termine non è rispettato, il cittadino ha diritto a un rimborso danni per mancata conclusione del procedimento.

●●● SANZIONI AI DIRIGENTI
La mancata adozione di un provvedimento o il ritardo provocano la perdita della retribuzione di risultato per i dirigenti responsabili. Previste anche sanzioni disciplinari.

●●● SCA
Pier Luigi Vigna. **ESA. P.**

Scompaiono le autorizzazioni e concessioni, basterà una segnalazione certificata di inizio attività (Sdca) inviata attraverso un professionista. La Regione verificherà in seguito il possesso dei requisiti autorizzativi.

●●● SPORTELLO UNICO
Sarà l'unico soggetto pubblico responsabile per tutti i procedimenti relativi ad attività produttive di natura commerciale, artigianale e imprenditoriale.

●●● CORRUZIONE
La legge recepisce le principali misure del codice anticorruzione elaborato da una commissione presieduta dal magistrato Pier Luigi Vigna. **ESA. P.**

MELILLI

Giovedì conferenza dei servizi sul rigassificatore

*** È stata convocata per giovedì prossimo alle 10,30 al Dipartimento regionale dell'Energia, la conferenza dei servizi che dovrà definire il programma delle compensazioni ambientali previste nel progetto per la realizzazione del rigassificatore di Melilli da parte di «Ionio Gas». Al vertice prenderanno parte l'assessore regionale all'Energia, Giosuè Marino, il direttore del Dipartimento, Gianluca Galati ed i responsabili di «Ionio Gas». «Il percorso è stato ormai tracciato - ha spiegato il deputato regionale, Bruno Marziano - il tavolo convocato per giovedì sarà una delle tappe conclusive per l'avvio dell'opera». (*VICOR*)

«Priolo, senza un progetto qui chiude tutto»

«Tra qualche giorno, finite le manutenzioni, ci saranno altri 2.000 lavoratori a spasso e l'edilizia è al collasso»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

Priolo. Qui oggi è quasi tutto surreale. Un sole primaverile illumina un mare che è bello e sembra persino pulito. Siamo nel cuore dell'area industriale di Priolo, dove si discute dei sì e dei no al rigassificatore, delle promesse, delle attese, delle paure e delle speranze. Ma, purtroppo, la vera cosa surreale è quel che avviene all'Isab Sud: si lavora. Duemila lavoratori si stanno occupando della manutenzione e per quaranta giorni hanno il salario assicurato. Piccola oasi, perché sul fronte dell'occupazione e della disoccupazione le notizie e le prospettive sono tutte nere. Per questo Paolo Zappulla, segretario della Cgil, spazza subito il campo dalle polemiche politiche e dagli scontri eccellenti di questi giorni tra ministri e governatori.

«Ci sono problemi molto seri dei quali ci occupiamo, certamente legati alle tematiche affrontate dai rappresentanti politici, ma che per noi vanno oltre le diatribe e i confronti duri tra le parti. Perché qui c'è in ballo la sopravvivenza di quest'area, il mantenimento dei livelli occupazionali, le prospettive per il futuro. Parliamo di questo».

E di questo parliamo. La ministra dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, ha detto che teme fortemente che i ritardi con cui la Regione ha scoraggiato la Erg, potrebbero far tramontare per sempre la realizzazione del rigassificatore e perdere il miliardo che sarebbe stato investito. Ed ha aggiunto che non sa che cosa vogliono fare i russi della raffineria, con il 60% che hanno già acquisito e il resto che potrebbero comprare dai Garrone? Il sindacato che dice?

«Dico che nessuno ancora sa niente di quel che i russi intendono fare, purtroppo. Anche chi avrebbe dovuto vigilare, controllare, capire, cioè le istituzioni politiche, procedono a vista. E questo è un primo problema».

C'è chi dice che ai russi potrebbe non interessare tenere attiva la raffineria ed usare Priolo come porta d'ingresso per i mercati italiani ed europei, perché raffineranno la gran quantità di petrolio che hanno in Cina o in India. Ma Zappulla non concorda e su questo punto alimenta un po' di ottimismo.

«Mi pare francamente un po' assurdo che i russi abbiano speso per acquisire il 60% della Isab un miliardo e mezzo e che siano pronti a cacciarne fuori un altro di miliardo per il resto per poi dismettere la raffineria. Non conosciamo ancora i particolari della strategia dei russi, ma per quanto sappiamo con la Lukoil vogliono entrare nel mercato italiano della distribuzione e, anche questo sembrerebbe logico, da Priolo potrebbero anche puntare al grande mercato europeo, visto che questa sarebbe la loro prima raffineria nel nostro continente. I russi hanno una enorme disponibilità di grezzo e vogliono puntare sulla moltiplicazione dei punti vendita nella rete commerciale. Che senso avrebbe spendere tanti soldi per Priolo se non avessero in mente di utilizzare

gli impianti anche per raffinare?».

Zappulla sposta la questione su un altro punto, quindi: non tanto che cosa vogliono fare i russi domani o dopo domani, ma che cosa vuol fare la Erg oggi. Perché i sindacati temono che il gruppo di Garrone possa continuare a smentire se stesso, smentendo le smentite. In che senso?

«Nel senso che non molto tempo fa la Erg aveva smentito l'ingresso dei russi e l'eventuale acquisizione della maggioranza del gruppo straniero. Invece è andata proprio così. E ora che vuol fare? E questo progressivo disimpegnarsi che cosa comporterà, per esempio, per Isab energy?».

Insomma la Erg dica qualcosa, eventualmente qualcosa di definitivo anche sul rigassificatore, alla luce dei tempi bi-

blici cui la questione è andata incontro. Su questo Zappulla non risparmia critiche.

«Non si può far attendere per sei anni un gruppo imprenditoriale per dire sì o no ad un progetto. La politica seguita dalla Regione è davvero inaccettabile. Ma qui non si possono e non si vogliono fare sconti a nessuno, perché in quanto a disinteresse e ritardi, anche il governo nazionale non scherza».

Si torna a parlare dei 160 milioni che nel 2005 furono destinati all'accordo sulla chimica e ai 770 che nel 2008 proprio la ministra Prestigiaco inserì nell'accordo sulle bonifiche. Che fine hanno fatto questi e quelli?

«Se ne sono perdute le tracce - dice sconsolato Zappulla - non se n'è saputo più nulla. Eppure sarebbero serviti al rilancio della chimica, dell'etilene, e con il

rigassificatore anche a dare un senso concreto al progetto del polo energetico. Nulla, davvero deprimente e davvero molto preoccupante. Il tutto nonostante periodicamente il sindacato abbia sollecitato incontri, vertici per sbloccare quei finanziamenti».

Nulla, dunque, tranne oggi e per quaranta giorni, quei 2000 operai alla Isab sud che lavorano alle manutenzioni. Poi anche per loro ritorno alla mobilità, alla cassa integrazione ordinaria e in deroga. Così come, ricorda Zappulla, affonda sempre più l'edilizia, che conta già 2500 persone espulse dal mercato del lavoro che non c'è. In questo quadro, in questo scenario, le polemiche di alto livello istituzionale a che servono, si chiedono tutti, se non portano ad una benedetta o maledetta soluzione che sia?

I RAPPORTI COMMERCIALI CON EGITTO E TUNISIA SECONDO I DATI ICE

Intensi gli scambi con la Sicilia prima della crisi

PALERMO. La crescita delle esportazioni di prodotti petroliferi, un interscambio commerciale che segna un andamento positivo delle esportazioni in tutte le province e una flessione delle importazioni, con un saldo negativo in alcune aree della Sicilia tra cui Trapani, Agrigento, Enna e Ragusa.

Nonostante la crisi istituzionale che ha investito la Tunisia e l'Egitto, l'internazionalizzazione con l'isola continua a funzionare. A confermarlo sono i dati forniti dall'Ice e che si riferiscono al terzo trimestre del 2010. Numeri che raccontano di come tra le due sponde del Mediterraneo sia da tempo stata avviata una stretta collaborazione in campo produttivo. E non è un caso che molte aziende siciliane abbiano deciso di distocare unità produttive nei due Paesi del Maghreb, dove di pari passo, nel terzo trimestre del 2010, è cresciuta l'esportazione di prodotti petroliferi con un saldo positivo di 480 milioni di euro in Tunisia e di 137 milioni di euro in Egitto. A tenere, anche se sul filo di lana,

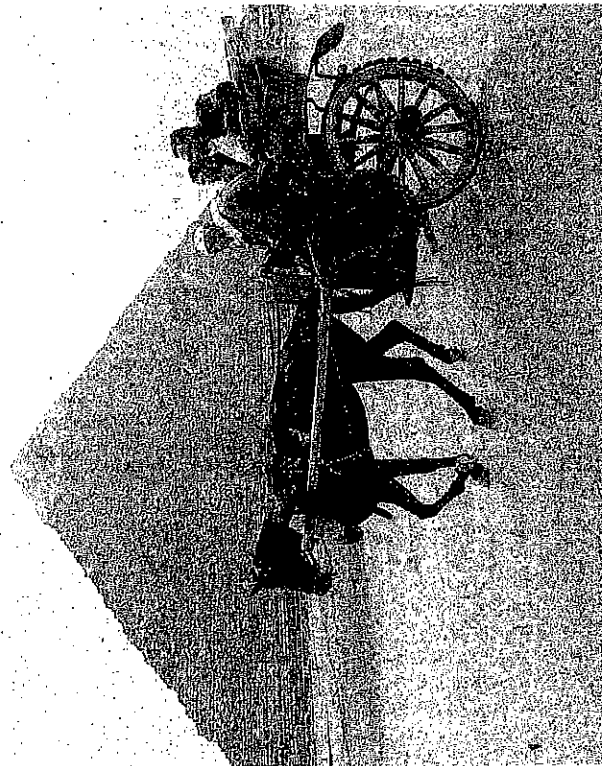
sono anche altri settori merceologici tra cui macchinari e apparecchiature, autoveicoli e rimorchi, mobili e prodotti delle altre industrie manifatturiere. Analizzando i dati nel dettaglio emerge come la collaborazione è più stabile con la Tunisia che con l'Egitto. Disaggregando il dato dell'interscambio commerciale con la Tunisia, risulta un saldo negativo di 4 milioni con Trapani, segno meno anche per Messina e Agrigento (rispettivamente 27 milioni e tre milioni). Nel resto delle province il saldo è positivo: Palermo (1.361 milioni di euro), Caltanissetta (83 milioni), Enna 671 mila euro, Catania 164, Ragusa 184 e Siracusa 377 milioni. Sul fronte egiziano il saldo dell'interscambio è negativo ad Agrigento

Flessione. In calo le nostre importazioni in alcune province

(899 mila euro), Caltanissetta (meno 235 mila euro) e Ragusa (meno 2 milioni di euro). Positivo nel Trapanese (676 mila euro), Palermo (453), Messina (834), Enna (79), Catania (un milione di euro) e infine Siracusa (13 milioni di euro).

Numeri e cifre che raccontano comunque di due Paesi in ascesa dal punto di vista produttivo che proprio per questo consumano più carburante, ma che spiegano anche come la crisi dei consumi investa la Sicilia in pieno. Molti dei prodotti finiti non rientrano più nell'isola, le aziende piazzano i prodotti su altri mercati e questo spiega il calo delle importazioni accompagnato da una flessione sui consumi. Tra gli imprenditori che hanno interessi in Tunisia c'è ad esempio Nino Salerno, ex presidente di Confindustria Palermo. «I disordini si sono calmati - spiega - la situazione non è ancora stabilizzata ma ci attendiamo che si avvii verso una normalizzazione nel giro di poche settimane».

GIUSY CIAVIRELLA



UNA CARROZZA CHE TRASPORTA TURISTI IN EGITTO

LA PROTESTA DELLA FEDERAZIONE AUTOTRASPORTATORI

Tir in sciopero nell'Isola dal 14 al 19 febbraio

PALERMO. Autotrasportatori siciliani sul piede di guerra. Dal 14 al 19 febbraio, infatti, nell'Isola scatterà lo sciopero regionale dei Tir. Ad annunciarlo è stata la sezione siciliana della Federazione autotrasportatori. Le associazioni di categoria chiedono l'incremento delle tariffe di trasporto nei confronti della committenza, il rinnovo dei finanziamenti ferroviari e marittimi, il rispetto delle leggi che regolano i rapporti tra aziende di trasporto e committenza. Tra le richieste c'è anche quella di ottenere una deroga sulle ore di guida per i trasporti 'tutto strada' dalla Sicilia.

Allo stato attuale la legge impone agli autotrasportatori uno stop ogni nove ore di viaggio per motivi di sicurezza: quest'obbligo pone delle difficoltà soprattutto per quanto riguarda i prodotti provenienti dalla filiera agroalimentare. Si tratta di un settore nel quale col passare del tempo si mette sempre più a rischio l'integrità della merce trasportata. La questione sarà al centro di un vertice che si terrà domani, a Palermo, presso l'assessorato regionale alle Infrastrutture e Mobilità, cui parteciperanno l'assessore Pier Carmelo Russo e il sottosegretario alle Infrastrutture Bartolomeo Giachino.

All'incontro, fissato per le 11.30, oltre alle associazioni degli autotrasportatori, sono state invitate Concommercio, Confindustria, Confetra, Confapi, Confagricoltura e Coldiretti. Secondo Russo bisogna subito mettere mano a interventi normativi, anche in sede di Unione europea, "per consentire al settore dell'autotrasporto di superare queste difficoltà".

Al di là degli esiti del vertice, sullo sfondo resta comunque un settore,

quello del trasporto merci, che con il suo sciopero la prossima settimana potrebbe mettere in seria difficoltà l'intera regione. "Negli ultimi mesi scrive la Federazione degli autotrasportatori in una nota- le aziende sono vittime passive del rincaro dei costi vivi d'esercizio: assicurazioni, pedaggi autostradali, gasolio, pneumatici. Diviene pressoché impossibile tenere in regola i bilanci. A rischio c'è la vita delle ditte del settore e il la-

voro dei dipendenti - si legge ancora nella nota - Pur riconoscendo che il ministero dei Trasporti è vicino alla categoria promuovendo diverse iniziative e finanziamenti, non esercita alcun controllo in merito all'applicazione delle leggi che regolano i rapporti tra aziende di trasporto e committenza nazionale. Una committenza che si dimostra evasiva e disinteressata".

SALVO CATALDO

MERCATI SICILIANI

MERCATI DEL 9 FEBBRAIO

AGRUMI: Il tarocco nucellare arriva al termine delle contrattazioni che questa campagna non hanno mai raggiunto valori esaltanti; la produzione quest'anno ha subito una cattiva colazione e un scarsità dei calibri. Si attende ora una ripresa dei prezzi sul mercato delle varietà pigmentate conseguente ad una produzione che si prevede caratterizzata da minori volumi. Ancora negli standard le trattative sui limoni: Ecco le quotazioni per merce inclusa Iva al kg: arance tarocco nucellare 0,15/0,20; tarocco comune 0,22/0,25; limoni prtinojore lungo la costa Ionica 0,30; id. della costa di tramontana intorno a 0,30; id. Siracusa, Avola e Noto 0,50.

FRUTTA SECCA: Catania. Invariato il mercato delle mandorle. Calmo il mercato del pistacchio. Ecco le quotazioni compresa Iva al kg: mandorle sgusciate massa 4,00; id. sgusciate scelte 3,90; id. gemelli 3,50; Mandorle in guscio duro: Romana 0,

Corrente 0,70/0,75; mandorle in guscio tenero: ferragnes tuono e similari 1,10/1,15; Nocciolle (prezzi nominali) 1,20/1,25; Pistacchio puro brontese: sgusciato 30,00/34,00; lignosella 9,00/9,50; pistacchio estero sgusciato 18,00.

CEREALI: Catania. Ecco le quotazioni in euro al chilo per merce franco mulino oltre Iva: grano duro biondo siciliano nuovo raccolto franco magazzino grossista secondo qualità 0,220/0,230; grano duro fino 0,280/0,280; grano duro buono mercantile 0,268/0,270; avena 0,240; grano yellow silos Catania 0,265; farina di soia di lavorazione nazionale con il 50% di proteine su Ravenna 0,350; id. silos Catania 0,4000; carube frantumate 0,210; orzo estero 0,265; polpa di bietola cubettata di provenienza nazionale 0,240; faveno inglese 0,350.

FR. MA.
(mercato@lasicilia.it)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2011

GIORNALE DI SICILIA

EDIZIONE CATANIA

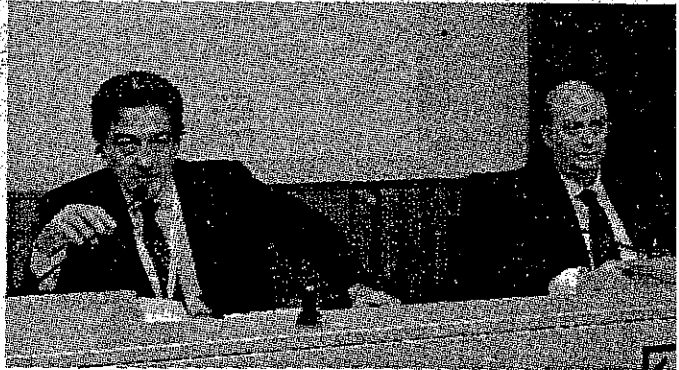
LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE
DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI
PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE
SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

CONFINDUSTRIA

IL FATTURATO SFIORA I 3 MILIARDI

Il presidente Domenico Bonaccorsi:
con il Pil all'1% non si registra alcuna crescita

→ | PAGINA 20



Domenico Bonaccorsi di Reburdone e Franco Vinci

completata».

E la strada da seguire è quella di consolidare e migliorare gli obiettivi raggiunti. «Maggiore attività», dice il presidente degli industriali etnei dove più significativa è la presenza di settori produttivi, con il coinvolgimento degli enti locali sui temi dello sviluppo, della legalità, della infrastrutturazione, delle relazioni industriali e dei servizi. Pressare per la riforma delle Asl. Revisione ragionata dei tagli alla spesa pubblica, per risolvere alcuni comparti messi in ginocchio. Trasformare l'Irfs, mediante la fusione con Ircac e Cria. Alleggerire i costi dei trasporti, di venuti ormai insostenibili. Garantire sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso investimenti e sinergi con Irps, Inail, l'Ufficio Provinciale del Lavoro e Centro per l'Impiego. Sostenere le attività di internazionalizzazione per avviare scambi commerciali nei paesi emergenti. Sollecitare Provincia regionale e Comuni per un confronto sulle infrastrutture con reti telematiche. Sollecitare, gli per produrre energia da fonti rinnovabili. Avviare un percorso di programmazione per interventi in centri urbani. Creare un tavolo concertazione e divulgazione di funzioni dei servizi pubblici».

A conclusione dell'assemblea, confermata la "squadra presidenza con Angelo Di Marino, Walter Fimocchiaro e Giuseppe Galizia (vice presidenti) e gli stessi di Antonello Biriaco e Silvio Ontario. Anche Nino Mirabito stato confermato tesoriere. (RR

CONFINDUSTRIA. La relazione di metà mandato del presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone: una crescita di Pil del 1% equivale all'immobilismo

«Fatturato da 3 miliardi per le 480 imprese etnee»

La relazione sullo stato di salute di Confindustria votata all'unanimità a scrutinio segreto dal 74,53 per cento degli associati aventi diritto.

Redo Ruiz

«I risultati sono conformi alle previsioni, ma non so se nei prossimi dodici mesi riusciremo ad agganciare la ripresa già avviata in altri Paesi. Ciò, non solo per la debolezza strutturale italiana e infrastrutturale del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare, ma soprattutto perché non è pensabile che per quanti sforzi gli imprenditori possano fare, riescano a farcela da soli, senza il sostegno e l'indirizzo di un Governo nazionale, spesso "in tutt'altre faccende affaccendato" e di un inerte Governo regionale giunto alla sua quarta edizione, in due anni». A metà mandato il presidente di Confindustria fa una disamina della situazione nel corso dell'assemblea dei soci, alla quale ha partecipato il 74,53% degli aventi diritto, che hanno approvato la relazione che hanno approvato la relazione di Domenico Bonaccorsi di Reburdone in toto e a scrutinio segreto. È una percentuale altissima, superiore a quella che due an-

nalismi individuali e di categoria; il fare, piuttosto che l'apparire, per divenire costruttori di soluzioni rispetto ai problemi individuali e collettivi. Ho preteso ed ottenuto che di ogni problema venisse cercata la soluzione, garantendo sempre e comunque che le questioni venissero consegnate in mani esperte e fidate».

È snocciolata i dati che parlano di una crescita sul fronte associativo: 480 imprese iscritte, con complessive 866 unità locali; 24.913 dipendenti e un fatturato di quasi 3 miliardi. «Con la metodologia della "confederalizzazione delle vertenze"», dice Domenico Bonaccorsi di Reburdone - sono stati aperti tavoli non strettamente settoriali e le questioni più delicate sempre con Cgil, Cisl, Uil e Ugl, dando vita ad una commissione paritetica di risoluzione delle controversie individuali, che sta lavorando a definire questo tipo di problemi in piena legalità e trasparenza. L'apprezzamento per queste attività è molto alto.

Ciò a cui gli industriali tengono sono i servizi, protocolli e accordi di sistema. «Abbiamo stipulato protocolli operativi con l'agenzia del Territorio per la fornitura dei servizi di valutazione tecnico-estimativa e di consulenza».

Dalle considerazioni generali alla situazione locale. «Ancor prima del programma», dice il presidente degli industriali etnei, «aveva annunciato due direttive: la concordia e con essa la condivisione degli obiettivi, l'unità d'intenti e il superamento del perso-



Il presidente Domenico Bonaccorsi e il direttore Franco Vindi

za specifica per il settore dei contratti; con l'Agenzia provinciale per l'Energia e l'Ambiente per l'efficienza energetica, la produzione di energie da fonti rinnovabili e per la difesa dell'ambiente; con la Camera di Commercio, per l'attuazione delle procedure Sismi, per il rilascio dei certificati camerali animati e delle caselle di posta certificata (Pec) con dominio "confindustria". Sono stati stipulati accordi con gruppi bancari nazionali e locali per promuovere sul territorio misure volte a garantire un maggiore afflusso di credito, in particolare alle Pmi. Le imprese possono contare su un aggiornato Servizio bandi riguar-

danti l'intero territorio nazionale; con l'Ufficio Provinciale del Lavoro ed il Centro per l'Impiego, per sostenere la crescita delle imprese e dell'occupazione, monitorare i fabbisogni formativi delle aziende e agevolare il ricollocamento dei disoccupati. E ancora abbiamo sostenuto la creazione in Prefettura di due importanti Osservatori in materia di appalti nel settore della Vigilanza e per la repressione delle frodi in materia assicurativa, aggiunti a quelli nei settori dell'ecologia e dell'igiene ambientale. Infine, l'ultima intesa sottoscritta con la Serit per uno sportello telematico a fronte di problematiche di particolare

Credito Siciliano

All'assemblea di metà mandato Bonaccorsi traccia un consuntivo dei risultati raggiunti e fissa gli obiettivi futuri

Confindustria Catania: «Crescita e sviluppo nel segno del fare e della concordia»

Giunge al giro di boa del primo biennio il mandato del presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone. Ieri, in occasione dell'assemblea dei soci, svoltasi al Credito siciliano, il 74,58% degli aventi diritto al voto ha approvato, con il 100% dei consensi, a scrutinio segreto, la relazione consuntiva e programmatica del presidente ed ha eletto i componenti del Comitato di presidenza per il biennio 2011-2013. La percentuale di consensi ottenuta, superiore a quella che due anni fa portò all'elezione di Bonaccorsi, conferma lo stato di coesione ed efficienza della Confindustria catanese, che sempre ieri ha votato l'adesione alle linee guida attuative del Protocollo sulla Legalità, sottoscritto con il ministero degli industriali catanesi.

Lo scenario economico

«All'assunzione del mio incarico, due anni fa, quando si prevedeva una durata della crisi di 24-36 mesi, avevo indicato l'auspicio che la nostra provincia avrebbe saputo resistere meglio e più a lungo in considerazione del consistente numero di imprese industriali; della loro diversificazione per settori di attività; della buona salute del tessuto imprenditoriale; della presenza di strutture di eccellenza e di rifugio per un significativo e consolidato indotto.

I risultati sono conformi alle previsioni, ma non so se nei prossimi 12 mesi riusciremo ad agganciare la ripresa già avviata in altri Paesi. Ciò, non solo per la debolezza strutturale italiana e infrastrutturale del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare, ma soprattutto perché non è pensabile che per quanto sforzo gli imprenditori possano fare, riescano a farcela da soli, senza il sostegno e l'indirizzio di un Governo nazionale, spesso "in tutt'altre faccende affaccendato" e di un inerte Governo regionale giunto alla sua quarta edizione, in due anni.

Lo Stato ha salvato se stesso ma ci ha lasciati a combattere con le nostre sole forze. Questa situazione non può continuare, anche perché siamo ormai vicini al collasso strutturale. Ben sappiamo che il grande problema dell'Italia è la pressoché assenza di crescita e quindi l'assenza di politiche per lo sviluppo. Una crescita prevista dal Pdl del solo 1% nel 2011, equivale all'immobilismo. Ciò è un'insostenibile contraddizione con l'economia, che non può che essere dinamica, mentre oggi è a rischio di stagnazione».

Gli obiettivi futuri

«Anche prima del programma vero e proprio, avevo enunciato due direttive alle quali attenermi: la concordia, e con essa la condivisione degli obiettivi, l'unità d'intenti e il superamento del personalismo individuali e di categoria; il fare, piuttosto che l'apparire, per divenire costruttori di soluzioni rispetto ai problemi individuali e collettivi.

Da esse non mi sono mai discostato. Ho preteso ed ottenuto che di ogni problema venisse tentata la soluzione, garantendo sempre e comunque che le questioni venissero consegnate in mani esperte e fidate. È stato fatto tanto lavoro, sia sul fronte della crescita associativa (480 imprese iscritte, con complessive 866 unità locali sul territorio provinciale, 24953 dipendenti e un fatturato di quasi 3 Mld, riferito alle sole imprese locali), sia su quello dei servizi agli associati, esclusivamente finalizzati a semplificare e a risolvere i problemi.

Già dal 2009, con la sottoscrizione di un primo protocollo con

Aumenta il numero delle imprese iscritte e migliora la qualità dei servizi agli associati

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, abbiamo posto le basi per una gestione meno conflittuale delle crisi. Con la metodologia della "confederizzazione delle vertenze", abbiamo trattato ad un tavolo non strettamente settoriale e sempre con Cgil, Cisl, Uil e Ugl, le questioni più delicate o tali da poter innescare veri e propri conflitti sociali. Nel 2010, abbiamo anche dato vita ad una commissione paritetica territoriale di risoluzione delle controversie individuali, che sta lavorando a definire questo tipo di problemi in piena legalità e trasparenza. L'apprezzamento per queste attività è molto alto ed anche quelle aziende che, per dimensione e struttura organizzativa, avevano sempre gestito questi problemi al proprio interno, oggi si affidano a Confindustria Catania con piena soddisfazione».

I servizi agli associati: protocolli e accordi di sistema

«Abbiamo stipulato protocolli operativi con l'Agenzia del Territorio per la fornitura dei servizi di valutazione tecnico-estimativa e di consulenza specifica per il settore dei contratti; con l'Agenzia Provinciale per l'Energia e l'Ambiente per l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la difesa dell'ambiente; con la Camera di Commercio, per la situazione delle procedure Sireti, per il rilascio dei certificati camerati antimafia e delle caselle di posta certificata (Pec) con dominio "confindustria.it".

Sono stati siglati accordi con gruppo Intesa San Paolo, su base nazionale, per promuovere sul territorio misure volte a garantire un maggiore afflusso di credito, in particolare alle Pmi. Altri accordi sono stati promossi con le principali banche locali, fra le quali il Credito Siciliano; con Informatica, per mettere a disposizione delle nostre imprese un aggiornato Servizio Baudì di gara, riguardanti l'intero territorio nazionale; con l'Ufficio Provinciale del Lavoro ed il Centro per l'Impiego, per sostenere la crescita delle imprese e dell'occupazione, monitorare i fabbisogni formativi delle aziende e agevolare il ricollocamento dei disoccupati. Ricordo inoltre che abbiamo sostenuto

la creazione presso la Prefettura di Catania di due importanti Osservatori in materia di appalti nel settore della vigilanza e per la repressione delle frodi in materia assicurativa, che si aggiungono ad altri da noi promossi ed operanti, sempre presso la Prefettura, nei settori dell'ecologia dell'igiene ambientale. Infine, pochi giorni fa, abbiamo sottoscritto una convenzione con Sireti Sicilia, che prevede la creazione di uno sportello tematico per fornire tempestivamente riscontro alle richieste pervenute in materia di bantenzioni sulla riscossione e per gestire un contatto diretto con la struttura organizzativa Sireti, a fronte di problematiche di particolare complessità».

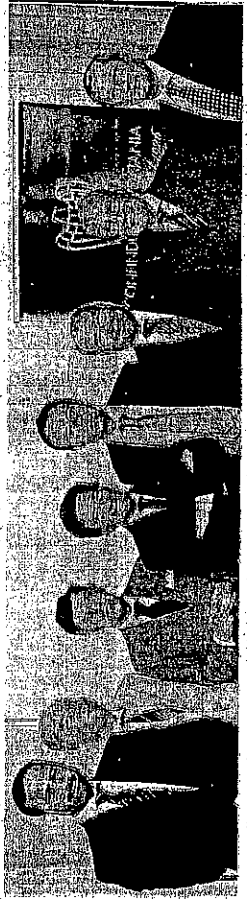
Dotazione tecnologica e innovazione continua

«La dotazione tecnologica e la continua innovazione apportata al sistema informatico associativo, garantisce prestazioni all'avanguardia: completa gestione dei dati anagrafici degli associati e della situazione contributiva; protocollo elettronico della posta in entrata e in uscita; gestione delle carte associative per le assemblee. L'intero impianto può essere gestito anche da remoto, e può essere ripristinato completamente nell'arco di poche ore, in caso di crash. Dal mese di marzo sarà attivata una internet associativa che consentirà al socio la gestione diretta della propria anagrafica e la fruizione in tempo reale di alcuni servizi. Al nostro sistema si appoggia anche Confindustria Sicilia, per la quale gestiamo anche il servizio del personale. Credo che abbiamo anticipato la linea tracciata in questi giorni dalla Presidente Marcegaglia che auspica: "meno convegni e più servizi"».

Gli impegni futuri

Lungo questo percorso, giornalmente condiviso con il Comitato di presidenza, intendiamo proseguire, aggiungendo altri obiettivi a quelli già raggiunti:

- * Maggiore attività di Confindustria Catania in quelle realtà della Provincia ove più significativa è la presenza di settori produttivi, con il coinvolgimento dei sindacati per organizzare i



CONFERMATA LA SQUADRA DI PRESIDENZA. Per il biennio 2011 - 2013, sono stati confermati vicepresidente Angelo Di Martino (Trasporti e logistica), Walter Finocchiaro (Costruzioni) e Giuseppe Galizia (Farmaceutico). Alla squadra di vicepresidenti si aggiungono inoltre due nuovi nomi: Antonello Birico (Meccanica navale) e Silvio Ontario (Apparecchiature elettroniche). Nino Mirabile (Assicurazioni) è stato riconfermato alla carica di tesoriere. Nel comitato di presidenza figura anche il presidente della Piccola Industria, Leone La Ferla (Produzione calce e derivati). Nella foto da sinistra Ontario, Finocchiaro, Di Martino, Mirabile, Galizia



Il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone e il direttore Franco Vinci durante l'assemblea dei soci svoltasi ieri mattina

menti di incontro sui temi dello sviluppo, della legalità, della infrastrutturazione del territorio, delle relazioni industriali e dei servizi alle imprese.

* Pressante azione di stimolo verso Confindustria e Confindustria Sicilia sulla univocità delle riforme, prima fra tutte quella delle Asl.

* Avvio di un percorso di rivendicazione verso la Regione siciliana, di concerto con Confindustria Sicilia, per una revisione ragionata dei tagli alla spesa pubblica, le cui ricadute hanno messo in ginocchio interi comparti.

* Sollecito di un dibattito di livello regionale sulla presunta cacciata trasformazione dell'Irps, mediante la fusione con Irce e Cias, e contestuale perdita delle funzioni bancuarie, che segrebbero un ulteriore arretramento nel declassato settore delle risorse finanziarie per le imprese.

* Esame di ogni possibile azione tesa ad alleggerire i costi dei trasporti, diventati ormai insostenibili. Particolarmente grave è la situazione della filiera agroalimentare, che essendoci a basso valore aggiunto, più esente dall'incidenza dei costi.

* Maggiore impegno nel garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, il rispetto delle leggi e dei contratti, fornendo assistenza alle imprese per la realizzazione di interventi, investimenti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e linee guida per la formazione del personale, in piena sinergia con l'Upps I, l'Ufficio Provinciale del Lavoro ed il Centro per l'Impiego.

* Sostegno alle attività di internazionalizzazione per avviare scambi commerciali nei paesi emergenti e rafforzare i rapporti delle imprese all'estero; in tal senso, sono già allo studio due importanti progetti in Lettonia e in Brasile e l'attivazione di help desk, in sinergia con la struttura di Confindustria centrale, per i casi di crisi.

* Sollecito alla Provincia regionale e ai Comuni per l'avvio di un confronto per l'infrastrutturazione con reti telematiche dei principali centri della Provincia.

* Sollecito alla Regione, alla Provincia e ai Comuni perché tutti gli edifici pubblici vengano dotati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

* Avvio di un percorso di programmazione a brevissimo termine e comunque entro il 2011, per la realizzazione di tutti gli interventi di piccola manutenzione dei centri urbani e riavvio dei lavori pubblici per evitare il definitivo crollo del comparto dell'edilizia.

* Creazione di un tavolo di concertazione e divulgazione delle reali funzioni dei servizi pubblici locali a rilevanza industriale.

* Attuazione di un protocollo d'intesa, sul quale lavoriamo già da qualche mese, con Fidimpresa, che favorisca la reciproca interazione, fornendo ai rispettivi iscritti ogni possibile sostegno.

Ringrazio voi imprenditori per la fiducia, il consenso e l'onore che mi avete dato nel potervi rappresentare. Sono convinto che solo su percorsi virtuosi può progredire lo sviluppo, da cui discendono la pace sociale ed i comportamenti etici nella nostra vita di ogni giorno, come cittadini e imprenditori».